SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 73 - Num. 28
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

Giovedì-Venerdì 2-3 Febbraio 1939 - Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La guerra in Europa: un "affare,, per l'America

L'attacco di Roosevelt contro i Regimi totalitari

Plausi di guerrafondai e critiche di moderati alla demagogia del Presidente - Una dimostrazione contro il Consolato italiano a Nuova York

Le ripercussioni a Berlino, Londra e Parigi

New York, giovedì mattino.

Dunque — secondo che avrebbe detto Roosevelt alla Commissione militare del Senato — la frontiera degli Stati Uniti sarebbe in Francia; colà cioè l'America dovrebbe difendere la democrazia, i suoi istituti, i suoi rappresentanti in terra contro gli Stati totalitari.

La «sparata» ultra-democratica di Roosevelt viene qui accolta in differente modo a seconda che si voglia o meno appoggiare per partito preso la personale politica del titolare della Casa Bianca. Soltanto, infatti, i suoi fautori, più o meno interessati, fanno eco a lui, mentre coloro i quali pensano più seriamente agli avvenimenti e al loro svolgersi si dimostrano assai cauti, se non addirittura contrari.

Il *Sun* — tra gli altri — criticando le dichiarazioni di Roosevelt dinanzi alla Commissione degli affari militari del Senato rileva che il Presidente tenta di sollevare del fumo per nascondere il fallimento della sua politica interna.

«E' assurdo — scrive il giornale — suggerire il «salvataggio» delle democrazie d'Europa, mentre non si riesce a salvare la nostra massa di disoccupati, ed è ipocrisia suggerire il salvataggio dei popoli al di là degli oceani mentre non si pensa a salvare le proprietà degli Stati Uniti nel vicino Messico.

«Ecco perchè — conclude il giornale — i senatori componenti la Commissione militare uscirono dalla Casa Bianca torvi e silenziosi».

I commenti

La *New York Herald Tribune* dà altri particolari sulla seduta della Commissione senatoriale dell'Esercito. Il giornale scrive:

«Il Presidente Roosevelt, considerando la situazione internazionale attuale avrebbe esaminato le conseguenze di una sconfitta delle democrazie europee in caso di una guerra vinta dalle dittature. L'eventualità avrebbe indotto Roosevelt a osservare che l'America del Sud e quella del Nord non si salverebbero quindi dalle mire delle dittature. Il Presidente si sarebbe perciò augurato che nessun soldato americano fosse costretto a combattere in territorio straniero; ma avrebbe affermato che gli Stati Uniti dovrebbero fare tutto il possibile per salvare Gran Bretagna e Francia. Il Presidente avrebbe quindi [illegible] un quadro della situazione, che risulterebbe da una sconfitta delle democrazie in Europa e da un Giappone dominante in Asia.

«A conclusione del suo rapporto, Roosevelt avrebbe rilevato che gli armamenti aerei degli Stati Uniti non dovrebbero essere limitati agli attuali 6100 aeroplani, ma che dovrebbero essere aumentati il più velocemente possibile».

La stessa *New York Herald Tribune*, infine, commentando le dichiarazioni di Roosevelt, scrive: La Nazione entra nella crisi molto meglio preparata di quanto non lo fosse negli anni critici dal 1914 al 1917. Approviamo le manifestazioni di simpatia del Presidente Roosevelt nei confronti delle Democrazie e condividiamo l'opinione del Presidente che la minaccia continua fatta pesare sul mondo dalle dittature ha raggiunto un grado che esige unità d'azione da parte delle Democrazie».

Il *New York Times*, dopo aver ricordato i procedimenti della diplomazia nazista per conquistare l'Austria e la Cekoslovacchia, mette in guardia gli americani contro la fiducia che si sarebbe tentati di accordare alle recenti dichiarazioni di Hitler e aggiunge: «Forse Roosevelt non ha detto in modo così esplicito che la nostra frontiera è in Francia, ma quelli che l'hanno capito non dubitano della sua opinione sul fatto che la Francia è un bastione sul quale dobbiamo vigilare e alla guardia del quale dobbiamo contribuire come se fosse nostro».

I guerraioli

I guerraioli — che non si esclude abbiano ben grosse cointeressenze palesi o nascoste nelle industrie belliche — continuano, naturalmente, a soffiare nel fuoco, facendo così il doppio gioco del Presidente e proprio.

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra Louis Johnson in un discorso alla Federazione dei Circoli femminili tra l'altro ha detto che gli Stati Uniti debbono accelerare al massimo il loro riarmo e la loro preparazione per una guerra difensiva, per essere pronti ad intervenire subito al suo inizio, in un conflitto contro gli Stati che «cercano di dominare il mondo con la forza». Il programma degli Stati Uniti dev'essere: «Resistere con la forza alla forza».

Ha aggiunto che essi non hanno necessità di un grande esercito permanente, ma debbono possedere una flotta a nessun'altra seconda e una potente aviazione per far rispettare la dottrina di Monroe.

La quale ultima affermazione ha due meriti: di non spaventare il pubblico con minaccie di arruolamenti e pericoli di andare su quei campi di battaglia per i quali bastano le fanterie europee e di far balenare la speranza di grosse e redditizie forniture a industriali e magnati della siderurgia.

Non v'è da stupire che in siffatto ambiente le notizie anche non controllate trovino ospitalità e credito non soltanto fra la massa, ma pure tra i maggiorenti.

Alla Camera dei rappresentanti, il deputato Melvin Maas, repubblicano, ha dato la sua voce alla campagna allarmistica, dichiarando di essere informato sul fatto che la Germania sta costruendo una base aerea nelle Isole Caroline, poste sotto mandato giapponese, con il consenso del Governo di Tokio. L'ammiraglio Arthur B. Cook, capo dei servizi dell'aviazione navale, interpellato da giornalisti, ha dichiarato di non essere al corrente delle affermazioni del Melvin Maas, ma ha aggiunto di essere d'accordo con questi sui gravi rischi per la difesa nazionale derivanti dall'eventuale creazione della base aerea in parola.

In piazza

Gli effetti di questo allarmismo ufficiale non hanno tardato a farsi sentire, essendo facile ai mestatori ed ai facinorosi l'aizzare la massa contro quegli Stati verso i quali lo stesso Presidente non esita a superare i limiti di normale convenienza.

Alcune migliaia di persone hanno inscenato una clamorosa dimostrazione a favore della Spagna rossa, davanti alla sede del Consolato d'Italia, sulla Quinta Strada. Il traffico nell'importante arteria è stato bloccato fino alle ore una di stamane.

Anche stamane intanto le rivelazioni sulle dichiarazioni fatte dal Presidente Roosevelt alla riunione tenuta l'altra sera alla Casa Bianca a riguardo delle «linee difensive» degli Stati Uniti continuano ad essere oggetto di animatissimi commenti.

Si chiede che il Presidente chiarisca le sue affermazioni e che i problemi della difesa nazionale vengano apertamente esposti e discussi. A questo movimento hanno aderito anche cinque senatori repubblicani, i quali fanno parte della Commissione del Senato per gli affari militari.

Essi hanno affermato la necessità urgente di una chiarificazione sulla politica di aiuti che Roosevelt intenderebbe dare alla Francia ed alla Gran Bretagna. A riguardo poi delle forniture di aeroplani, i detti senatori sostengono la tesi che, nell'interesse del commercio e della industria degli Stati Uniti, gli apparecchi debbano esser venduti anche all'Italia, alla Germania e ad altri paesi che li richiedano. Soltanto le forniture debbono esser fatte sotto certe cautele, specialmente per tutelare gli interessi del paese, a riguardo di nuovi perfezionamenti di aeroplani ed, inoltre, occorrerebbe approvare una legge, in base alla quale i contratti potranno essere cancellati nel caso che risultassero dannosi agli Stati Uniti.

Mentre cresce e si intensifica il coro di critiche alla politica di Roosevelt, le dichiarazioni partite dalla Casa Bianca hanno incoraggiato quegli elementi che si agitano in favore dei rossi di Spagna, con i risultati di smodate manifestazioni delle quali s'è data notizia.

E' pertanto tramontata, secondo che si dice, la speranza di una chiassosa dimostrazione contro la Germania. Il progetto di costruzione all'Esposizione di New York di un «Padiglione della Libertà» sulla «Germania di ieri e Germania di domani» è stato abbandonato dagli organizzatori, i quali dichiarano di non avere i fondi e il tempo necessario.

La costruzione infatti sarebbe costata 230.000 dollari, quasi cinque milioni di lire italiane.

Tale padiglione, a carattere nettamente anti-nazista, doveva essere costruito con capitali forniti da ebrei, i quali — con ogni probabilità — hanno pensato di non esporre i loro quattrini.

L'Ambasciatore francese a colloquio con Summer Wells

Washington, giovedì mattino.

L'Ambasciatore di Francia a Washington si è intrattenuto questa mattina con Summer Wells sulla situazione europea. La conversazione è durata oltre un'ora.

Il senatore Borah in gravi condizioni

Washington, giovedì matt.

Il senatore Borah autorevole e tenace difensore della neutralità americana è stato ricoverato in un ospedale perchè malato di polmonite. Le sue condizioni sono gravi.

Quel bel tipo di Roosevelt

Al pari di un artista cinematografico o di un pugilatore negro, Roosevelt non bada ai sacrifici quando si tratta di farsi fotografare. E' sempre pronto a posare: triste, sorridente, maestoso, umile, conciato da pellerossa, in pie-

di, seduto, mentre mangia o va a spasso. Serve per rendersi popolare. Tutte queste fotografie (delle quali pubblichiamo qui tre esemplari dimostrativi), non sono, però, sufficienti a fargli perdonare dal popolo il suo attuale at-

teggiamento ostile agli Stati totalitari. Il suo predecessore, l'ex-Presidente Hoover, di fronte al suo discorso di ieri alla Commissione senatoriale dell'Esercito, ha avuto una sola frase: «Chiarissimo isterismo!». Una frase che vale più di mille fotografie.

Sdegno in Germania per l'intromissione americana negli affari europei

Berlino, giovedì sera.

La stampa si scaglia violentemente contro le dichiarazioni di Roosevelt davanti alla Commissione Militare del Senato.

Il *Voelkischer Beobachter* reca il seguente titolo a grossi caratteri: «Lo scandalo delle consegne americane di aeroplani alla Francia». Il *Nachtausgabe* scrive in prima pagina su due linee: «La frontiera americana è sul Reno». «Dopo il discorso pacifista del Führer - l'incredibile campagna di eccitazione di Roosevelt». Quest'ultimo giornale riproduce il seguente dispaccio da New York: «L'azione di Roosevelt è senza precedenti dal tempo della guerra mondiale. Non rimane alcun dubbio sul fatto che Roosevelt è un secondo Wilson, che segue scientemente le tracce del suo predecessore democratico.

Il risultato degli ultimi colloqui del Presidente mostra chiaramente che gli Stati Uniti hanno rotto definitivamente con la loro politica di neutralità. La politica di ingerenza di Washington negli affari europei è divenuta realtà. Per la Germania e le Nazioni totalitarie anche la seduta di ieri della Commissione dell'Esercito riveste un'importanza fondamentale».

Il Quai d'Orsay sarebbe stato al corrente dei propositi americani espressi da Roosevelt

Parigi, giovedì sera.

Che credito meritano le dichiarazioni attribuite al signor Roosevelt intorno alle quali fa gran chiasso la stampa francese? Le parole «sensazionali», che secondo il giornale americano il Presidente degli Stati Uniti avrebbe pronunciato davanti alla Commissione militare riunita in seduta segreta, non sono state ancora in alcuna misura nè confermate nè smentite dalla Casa Bianca.

I giornali ufficiosi di qui affermano che le sfere governative francesi non sanno assolutamente nulla delle suddette dichiarazioni, delle quali avrebbero avuto solo conoscenza dai giornali di oltre Atlantico. Roosevelt avrebbe però dichiarato che gli uomini responsabili attualmente alla testa delle nazioni democratiche europee conoscevano l'atteggiamento che egli ha manifestato in seno alla sua Commissione.

Il discorso Bonnet

Questa parte delle supposte dichiarazioni contrasta con l'ignoranza che affettano i circoli diplomatici parigini. [illegible] Bianca è molto probabile perchè ad essa fa [illegible] allusione assai trasparente il signor Bonnet nell'ultimo discorso pronunciato alla Camera. [illegible]

Mentre certi giornali francesi accettano le pretese dichiarazioni di Roosevelt [illegible]

Da chi? Da coloro che nel vecchio e nel nuovo mondo lavorano a sabotare la pace e a provocare la guerra. [illegible]

Per l'*Action Française*, poichè «Roosevelt è identificato, a torto o a ragione, coll'ebraismo», l'ingerenza sua nella politica europea non si presenterebbe come una cosa facile e semplice. Roosevelt non sarebbe sicuro di guadagnare la partita nella quale si pretende vogli impegnarsi. In primo luogo perchè molti americani apprenderanno senza piacere alcuno che le frontiere degli Stati Uniti siano in Francia, in secondo luogo perchè il Congresso americano, quando saranno ad esso presentate le modificazioni alla legge di neutralità, non le accetterà certamente.

Il giornale deplora vivamente — se fossero vere le dichiarazioni attribuite al Presidente degli Stati Uniti — che egli «rechi la sua pietra (e che pietra!) alla campagna per la crociata ideologica contro il Fascismo e il Nazionalsocialismo e contro gli Stati Totalitari che conducono gli ebrei d'America e d'Europa e che egli provochi pertanto una reazione che non tarderà a manifestarsi da parte degli Stati predetti, cosicchè Roosevelt avrebbe commesso un grave errore di discernimento e si sarebbe posto su un pessimo terreno».

Per la *Liberté* la manovra contro la pace è evidente, onde essa ritiene molto più saggio per la Francia, in luogo di irrigidirsi in un rifiuto fidando sull'appoggio militare degli Stati Uniti venire ad un componimento con i suoi vicini: «Non lasciamo sfuggire — conclude Doriot — la preda pacifica per inseguire l'ombra della solidarietà americana».

I due «triangoli»

L'*Époque* tenta di giustificare l'offensiva ideologica di cui Roosevelt prenderebbe la direzione sostenendo che non è ammissibile che «i Regimi totalitari si attribuiscano il monopolio delle ideologie»; per cui «è illogico che il patto italo-germanico-nipponico sia considerato sacro e che invece l'amicizia franco-anglo-americana sia giudicata a Roma e a Berlino come una provocazione».

Non v'è però alcuna possibilità di confronto fra i due triangoli, perchè il primo è esclusivamente un argine contro il bolscevismo e rende un servizio a tutte le Nazioni e sopratutto a quelle democratiche, essendo esse particolarmente accessibili al morbo bolscevico.

Per giustificare la contrapposizione di un asse ideologico Parigi-Londra-Washington a quello Roma-Berlino-Tokio, bisognerebbe preventivamente dichiarare che non v'è differenza tra bolscevismo e democrazia. Gli Stati totalitari non solo hanno sempre dichiarato che le dottrine a cui si informano non costituiscono articolo di esportazione, ma Hitler, anche nel suo discorso del 30 gennaio, ha ripetuto, in pieno accordo in ciò con Mussolini, che la collaborazione tra Fascismo e Nazional-socialismo da una parte e democrazia dall'altra è possibilissima, purchè non vi siano ingerenze negli altrui regimi interni.

La manovra contro la pace è evidente anche in rapporto alle affermazioni che riceve il *Matin* da Washington. Infatti, secondo i consiglieri di Roosevelt, si tratterebbe di impedire che una guerra sia nuovamente risparmiata con il procedimento adottato a Monaco. I predetti consiglieri pretendono che Chamberlain abbia ceduto a Monaco a causa della superiorità aerea dell'Asse, per cui sarebbe intenzione di Roosevelt di aiutare ora la Francia e la Gran Bretagna a presentarsi in una migliore situazione al momento di negoziare un arrangiamento della prossima crisi. In altre parole la Casa Bianca, anzichè portare nella soluzione della crisi predetta elementi di arrendevolezza e di conciliazione, vi introdurrebbe fattori di resistenza.

«Per contanti»

Le forniture americane sarebbero state promesse contro pagamento in contanti. Tale condizione ha placato alquanto l'entusiasmo di certi settori politici francesi. In Francia, opina il *Jour*, gli ambienti politici avrebbero dovuto essere unanimi nel felicitarsi dell'appoggio importante per la difesa francese che rappresenterà la consegna nel corso della prossima estate di varie centinaia di aeroplani. Inoltre, aggiunge il direttore del suddetto giornale, la Francia ufficiale non dovrebbe disconoscere la portata di un aiuto politico così decisivo. Ora non è così. Un certo numero di parlamentari ha formulato delle critiche contro le forniture americane. La Commissione aeronautica della Camera con voto unanime ha protestato contro l'operazione. Gli ambienti industriali conducono un'agitazione contro le forniture domandate all'America perchè considerano che ciò pregiudichi enormemente i loro interessi e tolga del pane a operai francesi in un momento in cui la disoccupazione si presenta particolarmente allarmante.

F. d. P.

I "sanzionisti,, inglesi ritrovano vigore dagli aiuti d'oltre Oceano contro il pacifismo di Chamberlain

Londra, giovedì sera.

Le dichiarazioni che il Presidente Roosevelt avrebbe fatto ieri l'altro dinanzi alla Commissione Militare del Senato (e cioè che in una guerra futura le frontiere dell'America si troverebbero in Francia) hanno sollevato vivacissimi commenti a Londra.

L'urto ideologico

Qui non si dubita delle indiscrezioni dei giornali di New York al riguardo; si afferma che le parole attribuite al Presidente si armonizzano con i suoi recenti discorsi; si sottolinea che egli ha parlato di conflitto fra democrazie e dittature e ha quindi ribadito le divergenze ideologiche; e che, infine, si è detto fautore del metodo sanzionista.

Roosevelt, insomma, ha voluto consolidare il triangolo Washington-Londra-Parigi, in opposizione al triangolo Roma-Berlino-Tokio e l'unico paraurti che rimanga tra i due è ora — si afferma — la politica pacificatrice di Chamberlain, che si basa, nel momento presente, sulla cordiale comprensione stabilitasi a Roma fra Chamberlain e Mussolini.

Com'era da aspettarsi, gli antifascisti gongolano dalla gioia stamane nel commentare l'atteggiamento del Presidente americano. Anche gli altri giornali sono soddisfatti, ma frenano gli entusiasmi, perchè l'esperienza ha insegnato che non bisogna dare agli americani la sensazione che l'Inghilterra conti su di loro per la delicata operazione di levare dal fuoco le castagne britanniche.

Si mette perciò in evidenza che non è ancora certo il consenso del Congresso di Washington e dell'opinione pubblica degli Stati Uniti a questo genere di politica estera del Presidente. Tutta la stampa di qui sottolinea, anzi, che già un uragano è scoppiato in America, che il partito repubblicano è forte e potrà creare imbarazzi al capo della Confederazione.

Ma organi come il *Times* mostrano una tendenza a nutrire in fondo fiducia nell'inevitabile abbandono dell'isolamento da parte dell'America: 1) perchè si tratta di una questione che supera gl'interessi dei partiti; 2) perchè le antipatie e le simpatie degli americani sono già formate (mentre questo non fu il caso alla vigilia della guerra mondiale) e sono antipatie per gli Stati totalitari e simpatie per gli Stati democratici.

Contro i totalitari

Uno scrittore del *Manchester Guardian* dice: «Roosevelt continua in realtà la guerra non dichiarata che egli ha lanciato contro le dittature»; ed un altro giornalista aggiunge: «Roosevelt non ha stabilito tanto le frontiere dell'America, quanto le frontiere della democrazia».

Due aspetti della situazione meritano di essere rilevati in rapporto con le dichiarazioni di Roosevelt e cioè i seguenti:

1) Il fatto stesso che la Gran Bretagna e la Francia abbiano bisogno dell'America per sentirsi sicure conferma la potenza acquistata dall'Asse negli ultimi tempi ed in particolar modo dopo la sistemazione di Monaco, che ha diminuito il prestigio delle nazioni occidentali;

2) Il contrasto sopra accennato fra la politica di Roosevelt e la politica di Chamberlain.

Mentre Roosevelt insiste sulle divisioni ideologiche ed adotta, come contributo americano a una guerra anti-totalitaria, il sistema delle sanzioni (il quale può essere applicato prima dell'inizio delle ostilità vere e proprie), Chamberlain si è dichiarato che è sempre fautore di metodi diametralmente opposti; egli vuole la collaborazione fra democrazie e dittature, la abolizione della contrapposizione fra i due sistemi di Governo e fu il primo Uomo di Stato britannico a mettere a nudo la follia guerrafondaia delle sanzioni.

Roosevelt, dunque, non può avere fatto piacere al Primo Ministro britannico.

Ma d'altro canto non si può non tener presente che l'atteggiamento americano offrirà un punto di appoggio all'Inghilterra, anche a quella chamberlainiana, nei negoziati che si prevedono per il prossimo futuro.

G. S.

A Barcellona: raccolta delle armi rosse

Soldati nazionali percorrono le vie di Barcellona per raccogliere le armi abbandonate dai rossi nella precipitosa fuga

L'avanzata verso i Pirenei

La pressione su Gerona si fa sempre più minacciosa

Fronte di Catalogna, giovedì sera.

Le forze nazionali, entrate ieri nella provincia di Gerona, continuano ad avanzare rapidamente verso il capoluogo della provincia.

Nella zona di Barcellona, il maltempo ostacola il transito sulle strade, specialmente nella regione di Igualada dove il Genio lavora febbrilmente a ricostruire i ponti. Tuttavia le carovane di viveri continuano ad affluire a Barcellona, provenienti da ogni parte della Spagna.

Colossale bottino

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha dichiarato che entro domani sarà ristabilito il servizio ferroviario fra Barcellona e Lerida, così che il rifornimento della capitale catalana sarà efficacemente agevolato. Del resto, importanti quantità di farina arrivate a Barcellona assicurano la fabbricazione del pane per un mese.

Fra le altre personalità liberate dai nazionali si segnala il vescovo Monsignor Irurita, il quale viveva da mesi in una cantina dove si era nascosto per sfuggire all'arresto.

La liberazione di Barcellona e degli opifici della regione ha permesso di constatare un altro aspetto dell'intervento di alcuni Paesi nella Spagna rossa. Il governo marxista, onde assicurarsi l'appoggio delle plutocrazie internazionali ed interessarle alla sua resistenza, aveva acquistato a prezzi favolosi le licenze per la fabbricazione di materiale bellico di vario genere, dagli autocarri alle rivoltelle. Il bottino di guerra catturato comprende, infatti, migliaia di autocarri e centinaia di carri armati in corso di costruzione, secondo brevetti americani ed inglesi. Forti somme pagate a titolo di licenza alimentavano le tendenziose campagne della cosidetta libera stampa dei paesi democratici.

Il comunicato diramato dal Gran Quartier Generale informa che sul fronte della Catalogna è continuata l'avanzata delle truppe nazionali in tutti i settori. Ogni tentativo nemico di opporsi alla avanzata è stato sventato ed i marxisti sono sempre stati irrimediabilmente battuti.

Nel settore più settentrionale, nonostante il cattivo tempo che imperversa nella regione, sono stati occupati parecchi villaggi, le altura di Canollony e parecchie altre importanti posizioni. Nel settore centrale sono stati occupati i villaggi di Ginonella, Centellas, San Martin de Centellas, Valdenau e San Pedro de Bigas.

Nel settore della costa sono stati occupati i villaggi di Tordera e Fogua de Tordera. In serata poi sono stati espugnati i paesi di Breda e Hostalrich.

Il numero dei prigionieri catturati ammonta, nel momento in cui viene diramato il presente bollettino, ad oltre 1500. Abbondantissimo è il materiale bellico che è stato raccolto. In Barcellona è continuata la scoperta di importanti depositi di armi, di munizioni e di materiale bellico di altissimo valore.

La conquista di Vich

In un'aggiunta al bollettino si dice che sul fronte della Catalogna è continuata l'avanzata delle truppe nazionali che hanno realizzato importanti progressi. E' stata, tra l'altro, occupata la grossa città di Vich e, oltre alle posizioni già annunciate, sono stati conquistati i seguenti villaggi: San Esteban de Vilavamont, San Miguel de Terradellas, San Feliu de Saserra, El Gurb, Malla, Senforas, Riel del Foy, La Ametlla, Mosimany, Castelleir, Bedenya, Tona, le posizioni della Sierra de Oivan, Sierra de Bolnogue, Sierra de la Guardia.

Il numero complessivo dei prigionieri catturati nella giornata di oggi supera i 2100, fra cui si trovano delle unità complete catturate nel settore della costa, abbandonate dai loro caporioni preoccupati soltanto di fuggire precipitosamente. Sono stati sepolte parecchie centinaia di morti.

Abbondantissimo è il materiale bellico che è caduto nelle mani dei franchisti, tra cui si notano, soltanto in questo settore, 1500 fucili nuovi, 38 mitragliatrici, 5 autocarri blindati, 5 autocarri pieni di munizioni, 3 depositi di benzina contenenti un milione di litri circa, un deposito di dinamite, tutto il materiale della scuola centrale di tiro aereo in costruzione per conto dell'esercito. Un deposito di bombe e 600 mitragliatrici rosse sono stati catturati a La Garriga, unitamente ad altro abbondante materiale d'aviazione, che non è stato ancora classificato.

Nella fortezza di Figueras

Propositi di resistenza ad oltranza espressi da Negrin

Una riunione delle Cortes - I punti sui quali i rossi sarebbero disposti a trattare

Perpignano, giovedì sera.

Si ha da Figueras che, sotto la presidenza di Martinez Barrios, le Cortes della Spagna rossa si sono riunite ieri sera alle 22 nei sotterranei della locale fortezza. Sono intervenuti sessantotto deputati, fra cui tutti i membri del Governo. Negrin ha fatto un discorso durato un'ora, dichiarando che i repubblicani continueranno a combattere fino all'ultimo.

Nel caso che si perdesse la Catalogna, la lotta continuerebbe nelle provincie centrali e meridionali. Ha aggiunto che verranno fatti sforzi per difendere la provincia di Gerona, perchè quella dei Pirenei è l'unica via terrestre che assicurerebbe il rifornimento dei materiali necessari nel caso che la situazione internazionale subisse mutamenti.

Dopo questi propositi di resistenza ad oltranza, Negrin ha dichiarato che i repubblicani non sarebbero alieni dall'accettare una pacifica soluzione del conflitto purchè basata su questi tre principi: 1) Indipendenza e integrità del paese; 2) libertà da ogni influenza straniera; 3) nessuna persecuzione contro le popolazioni civili e nessuna rappresaglia.

Tonnellate di viveri giunte a Figueras provenienti dall'Inghilterra

Perpignano, giovedì sera.

Una notizia diffusa dall'Agenzia Reuter informa che quattordici tonnellate di viveri e medicinali inviati dall'Inghilterra sono giunti stamane a Figueras, attuale Quartier generale dello pseudo-governo di Negrin.

Un vapore francese fermato dai nazionali al largo di Barcellona?

Londra, giovedì sera.

Messaggi non confermati giunti al Lloyd da Marsiglia dicono che il vapore francese «Aunis» è stato fermato da navi da guerra nazionali e condotto nel porto di Barcellona.

MEGLIO TARDI CHE MAI...

Severe sanzioni preannunciate contro i disertori a Figueras

Perpignano, giovedì sera.

Si ha da Figueras che il generale Pozas, comandante militare della città, ha fatto pubblicare il seguente ordine che intima:

1) I militari, soldati, capi e commissari politici che hanno abbandonato le loro unità dovranno raggiungerle entro 48 ore, in difetto di che verranno incolpati di diserzione ed incorreranno nelle pene previste dal codice militare per tale delitto; 2) Tutti i civili e militari dovranno consegnare tutte le armi di cui sono in possesso, caso contrario saranno passibili di gravi sanzioni. I militari non possono portare delle armi se non in seguito a particolare permesso.

Vita amorosa di Giovanni Pascoli

Chi era la "tessitrice,,?

La eccezionale bellezza della fanciulla che fu il primo amore del Poeta — Sulle cause della morte della dolce Erminia Tognacci regna ancora il mistero

II.

RIMINI, gennaio.

Prima di lasciare San Mauro Pascoli, dove la veneranda maestra Vincenzi Maria mi aveva dato indicazioni sul primo amore di Giovanni Pascoli, ho voluto accertarmi della identità precisa della giovinetta Erminia Tognacci, ricercandone nel Comune l'atto di nascita e lo stato di famiglia.

Ella risulta nata a S. Mauro il 25 gennaio del 1861 in via Piazza, che corrispondeva all'attuale via Garibaldi. Suo padre, a nome Giovanni, detto volgarmente «Vanèna», aveva al pianterreno della detta casa la sua bottega di falegname; e dall'altra parte, nello stesso pianterreno, oltre l'andito della porta, vi teneva una stanza con un telaio rustico in legno, in cui la moglie sua, Pasolini Rosa ed in seguito anche le figlie Maria ed Erminia esercitavano l'arte di tessitrici.

La casetta di San Mauro

I due coniugi Tognacci ebbero quattro figli, tre femmine, Maria, nata nel 1851, Erminia nata il 25 gennaio del 1861, Eurosia nel 1871 (son curiose queste nascite di 10 in 10 anni precisi!) ed un maschio a nome Enrico, nato nel 1857. Eurosia morì nel 1876 a soli cinque anni. Erminia risulta dallo Stato Civile morta a Rimini alle ore 14 del 9 aprile 1876.

Non vi è dubbio, per le testimonianze, che io ho raccolto in paese, che l'Erminia Tognacci debba identificarsi con la giovanetta, che il Pascoli cantò morta, nella sua commovente poesia dal titolo «La tessitrice».

Ella, come ho già detto, aiutava la madre al telaio. La stanza, in cui le Tognacci lavoravano, aveva una finestretta su via Piazza, all'altezza circa di un metro. Transitando, si poteva benissimo vedere dal di fuori ciò che accadeva dentro. Chissà quante volte gli abitatori di San Mauro, passando di lì, avranno udito il canto di queste tessitrici, che con motivi nostalgici della terra romagnola accompagnavano il sordo tonfo delle calcole ed il battito fitto e pettegolo delle spole.

La casetta era modesta, ma assai ariosa, perchè sorgeva all'angolo della piazza, che serve da sagrato alla chiesa. Ora tale casetta esiste soltanto a metà, perchè vi hanno costruito a ridosso il porticato di un palazzo, che fu un tempo sede delle scuole elementari ed ora serve da caserma.

L'abitazione dei Tognacci non era lontana da quella del Pascoli; anzi il giovane studente, se voleva dalla chiesa, allora centro del paese, raggiungere la sua casa, doveva per forza passare davanti alla finestra della tessitrice. Certo non mancò di notare più volte la giovinetta Erminia che lavorava, si può dire, sulla strada.

Egli aveva otto anni più della tessitrice. Ma che cosa significa questa differenza d'anni in amore? Non è, caso mai, una prova della serietà dei propositi di chi a ventitre o a ventiquattro anni si innamorava di una ragazza di 15 o 16? Nei piccoli paesi si co-

Giovanni Pascoli a 25 anni

noscono tutti. Si conoscono come condizioni di vita, come carattere, come possibilità di avvenire. Quindi la famiglia di Erminia non avrebbe mai permesso o per lo meno apertamente tollerato un idillio, fra un giovane di maggiore età, che, frequentando gli studi universitari, stava per conquistarsi una posizione assai più elevata rispetto a quella di una modesta artigiana, figlia di falegname, se non avesse avuto la certezza delle serie intenzioni del Pascoli, e specie a quei tempi, in cui in Romagna non si transigeva molto in fatto di amori e di fidanzamenti.

Mi è stato possibile accertare che il giovane frequentava, durante le vacanze, con una certa assiduità la casa di Erminia e si intratteneva con lei, presso il telaio, colà proprio dove tutti lo potevano vedere, passando dalla strada.

Del resto che egli frequentasse la casa dei Tognacci, lo conferma nella sua poesia «La tessitrice», allorchè canta:

«Mi son seduto sulla panchetta come una volta... quanti anni fa?»

Questa è la prova che la famiglia Tognacci sapeva ed approvava. Era un fidanzamento in piena regola, secondo cui al fidanzato era permesso, come si dice in Romagna, «andare in casa».

A Rimini, in via XXII Giugno, ho trovato un'altra coetanea del Pascoli, nativa anche ella di San Mauro: Erminia Zòffoli. Gli anni le hanno tolto completamente la vista. Ma conserva ancora una memoria prodigiosa su tutti i particolari lontani della sua adolescenza e sa tante cose di Giovanni Pascoli e della sua fami-

glia, che è un piacere starla ad udire. La cecità, come accade spesso, le ha moltiplicato i doni dello spirito.

Ella mi conferma che la tessitrice del canto pascoliano è l'Erminia Tognacci.

— Si figuri — mi dice — che la mia famiglia abitava in una di quelle case che sono state abbattute recentemente, per innalzarvi la Casa del Fascio, dono munifico del Duce, il quale tanto bene ha fatto e fa al mio paese.

Il giardino di Casa Pascoli cogli alberi così cari al Poeta

La casa dei Pascoli è lì accanto, proprio a due passi. Non è esagerato dire che vivevano uscio ad uscio. Quante volte Giovanni, da giovinetto, entrava in casa nostra! Aveva una predilezione per «la piè».

Per chi non lo sapesse «la piè» è una pizza romagnola che il poeta ha chiamato latinamente «piada». Si ottiene con una pasta di farina, acqua e sale, schiacciata e abbrustolita sopra un testo di terracotta o una lastra di pietra sul fuoco, come appunto usavano gli antichi legionari romani.

— Siccome — continua la signora Zòffoli — mia madre aveva fama di essere la più brava del paese nel confezionare «la piè», così Giovannino non si stancava di chiederne; ne era ghiottissimo; ed anche quando da uomo già illustre è tornato a San Mauro, ha voluto sempre riassaggiare quel «rude pane di Roma».

Ritorniamo al discorso della tessitrice.

— Era la mia più intima amica. Siamo della stessa leva. Portavamo lo stesso nome. Abbiamo trascorso insieme gli anni della fanciullezza, fino alla sua morte.

— Com'era fisicamente?

— Bella! Proprio bella! Anzi una delle più belle creature della nostra terra. E' vero che questi angeli sono destinati a ritornare presto al cielo.

— Volete avere la bontà di descrivermi i suoi tratti?

— Aveva compiuto uno sviluppo quasi di eccezione. A sedici anni era alta, slanciata, elastica, che sembrava averne di più. Il suo viso era lungo, modellato bene come quello di una statua antica. La carnagione era pallida. I suoi occhi scuri profondi risaltavano di più per questo colore quasi marmoreo del viso. Esso poi era ornato da una gran massa di capelli, che tendevano al biondo, ma erano, come si direbbe oggi, di un castano chiaro. Inoltre possedeva un carattere riflessivo, un po' mesto. Era un presentimento? Sapeva cantare a meraviglia con una voce squillante e ben modulata. Non è dunque a farsi meraviglia se un poeta, come Giovanni Pascoli, si innamorò perdutamente di questa dolce e bella creatura. Oh! come la ricordo ancora! E come la rimpiango anche dopo 60 anni! Mi ritorna d'innanzi come se la vedessi viva e presente qui a parlare con noi e sorridere col suo sorriso malinconico, che le scopriva i bei denti candidi.

A ventitre anni

— E dell'amore che ella portò al Poeta sapete dirmi nulla?

— Noi, compagne un poco più sventate di lei, capirà, a sedici anni! Spesso le davamo la baia, canzonandola di quel suo amore con uno studente universitario, prossimo a diventar professore. Le facevamo comprendere di non aver nessuna fiducia in quel fidanzamento, perchè troppo spesso gli studenti, volati via dal nido natale, si dimenticano anche delle fidanzate. Ma lei alzava le spalle adegnata e ripeteva: «Mi vuol tanto bene! e poi mi parla in un modo, ma in un modo che non saprei ripetere. Nessuno parla così!». E c'è infatti da crederlo. Giovannino lo ha dimostrato dopo col suo gran cuore e con la sua opera di poeta.

— E lui com'era, allora?

— Lo ricordo benissimo. Giovanni Pascoli era nato nel 1855. Quindi egli aveva, nell'epoca a cui mi riferisco, ventitre anni. Era un brunetto piuttosto sottile, non troppo alto, con occhi assai penetranti, di fattezze molto regolari e con baffetti neri incipienti. Non vestiva molto ricercato. Era piuttosto timido e scontroso. Preferiva le passeggiate per la campagna alle permanenze fra i gruppi di compaesani. Però era molto buono e sensibile. Anzi molto facile al pianto. Si commoveva per nulla. E non c'è da farne caso, dopo la tragedia che aveva colpito in così malo modo la sua famiglia. Oltre a perdere il

padre, lei e i suoi fratelli avevano perduto anche molto di quella agiatezza rurale, che goderono nella prima infanzia, quando il padre era fattore dei principi Torlonia alla Torre. Giovannino dovette sopportare sacrifici grandi per compiere i suoi studi. E del resto non ne ha mai fatto mistero. La povertà era un suo vanto ed una sua forza. E' per quello che ha voluto sempre tanto bene ai meschini.

— E vorreste dirmi ora, perchè l'idillio fu tragicamente spezzato?

— Sulla morte della Erminia Tognacci non si è mai potuto sapere nulla di preciso. Corse in paese la voce che fosse andata dai suoi parenti, che abitavano nella parrocchia di Canto e che colà fosse stata colpita da un trabocco di sangue e che velocemente si fosse spenta di mal sottile. Fatto sta che a San Mauro la poverina non ci tornò più. Io me la ricordo benissimo il giorno che partì. Era il giorno di S. Antonio. Non mi sbaglio. Faceva assai freddo e nelle strade del paese c'era un po' di neve. Ed era gran festa per la benedizione delle stalle. Ella mi venne a salutare, tutta lieta, prima della partenza. Io accorsi per vederla a partire. Si accomodò sul biroccino accanto a suo padre «Vanèna», e disse di recarsi a Rimini per spese. Ci scambiammo segni con le mani e auguri e gridi di saluto. Il biroccino al trotto sparì oltre le ultime case di San Mauro. Fu quella l'ultima volta ch'io vidi il suo bellissimo volto.

— E il Poeta, quando seppe della morte?

— Giovannino non era a San Mauro in quel periodo del gennaio 1876, perchè certamente impegnato nei suoi studi a Bologna. Quando e come sapesse della morte, io non posso dire. Qualcuno lo avrà certamente informato. E dev'essere stato uno schianto per lui.

Mal sottile o disgrazia?

— Ma voi, gentile signora, avete detto che l'Erminia Tognacci sarebbe morta nella parrocchia di Canto per mal sottile. Come va adunque che, dagli atti dello Stato Civile di San Mauro, risulta in modo preciso che ella invece è morta a Rimini e se ne precisa anche la casa, cioè il numero 155 di via Isotta?

— Questo che voi mi dite, si presenta per me completamente nuovo. Nessuno in paese disse mai che la giovane si era spenta a Rimini.

— Un mistero, adunque?

— Può darsi; perchè, a dire la verità, mi ricordo benissimo che qualche ombra vi fu. Insomma molti non videro chiaro in questa fine così repentina e così inaspettata. Ma poi tutti finirono con l'accettare la versione della morte per tisia, tanto più che una sorellina più piccola della Erminia, quella a nome Eurosia, che era nata dieci anni dopo di lei, si spense nel 1875 proprio per mal sottile.

E la buona vecchia non ha saputo dirmi di più. Ma io continuando in Rimini le indagini, ho potuto accertare che questa fidanzata di Giovanni Pascoli, si è spenta tragicamente, per un incidente stradale, causato dal padre, mentre ho trovato fra gli atti di morte, conservati nel Municipio di Rimini, una conferma indiretta, che la famiglia, per ragioni che ci sfuggono, non volle far conoscere il motivo vero di questa tragedia.

Ma il Pascoli, forse per confessione del padre stesso, dovè conoscere la verità intera e ciò causò alla sua anima un'impressione profonda, come dimostrerò quest'altra volta.

Michele Campana

(Continua)

La morte è bella...

Sappiate, sappiate, amici miei, che la morte è dolce, sempre dolce, in qualunque modo si muoia, per senilità, malattie, traumi, accidenti. Giorgio Barbarin lo garantisce e non già in nome di quel cinismo epicureo che i secoli hanno saggiamente spazzato, bensì in nome di una realtà fisiologica che severamente ha studiato interrogando medici, sacerdoti, biologi, direttori di ospedali, infermieri, soldati, e sopravvissuti; anzi, con accurata predilezione, ha ricercato e interrogato questi ultimi, coloro che giunsero sino quasi «al di là». Quindi ha concluso che l'istante del trapasso mai è doloroso e che, viceversa, spesso, molto spesso, è euforico. Prima del Barbarin, anche il dottor William Osler s'era curvato su cinquecento moribondi, rimanendo convinto che la morte è come la nascita, che si esce dal mondo con la stessa coscienza con cui vi si entra, cioè con nessuna. Del resto, Diogene, aveva già assicurato che la morte non la «si sente venire»; Platone aveva aggiunto che è «simile al sonno»; e più tardi Leopardi aveva cantato la dolcezza del morire.

Al Garbarin che non è un filosofo, nè un poeta, bisogna credere. Non s'appiglia all'«extasis» estrema degli antichi e nemmeno al «dissolvi» squallido di noi moderni. Le sue indagini furono cliniche e non letterarie e quella specie di antologia dei moribondi che poi ha compilato non ha lacune: leggi nomi e cognomi di quanti sfiorarono la gelida lama della Grande Falce e per malattie volgari od eccezionali, o per sincopi, annegamenti, scontri ferroviari, intossicazioni, avvelenamenti, esecuzioni capitali, ferite di arma da fuoco, disgrazie alpinistiche, sciagure aeree e proseguite voi con tutte le più nefaste ecatombe del mondo. Mutate pure i fattori, il totale non cambia: rantoli e lamenti non vi inducano in errore, poichè tra chi vede uno morire e colui che muore la sofferenza sarà tutta, esclusivamente tutta, del primo. Il secondo, su di un letto o sotto un tassì, godrà immancabilmente di un'anestesia serena. E quanto più la morte sarà improvvisa e tragica, tanto più risulterà gradevole e voluttuosa: un alpinista ruzzolato lungo i lastroni di ghiaccio della Kerpfstock, scorticato e sanguinante, ebbe l'impressione di nuotare «in un mare di delizie»; il cancelliere Dollfuss, aggredito a rivoltellate, mostrò sul divano che fu il suo catafalco, il più affabile sorriso; un soldato, dal cranio fracassato per una scheggia di granata, solfeggiò una tra le più gaie canzoni. E chi affoga, avrà il paradiso negli occhi ed il miele in bocca.

Abbasso, adunque, il terrore della morte. Abbasso! Santa battaglia da ingaggiare. E la smettano poeti, filosofi, scultori, pittori con quelle allegorie di raccapriccio della Assassina, della Camusa, dell'Intrusa, ora, che sappiamo, come persino fisicamente, la pena dell'ultimo respiro sia una menzogna. E se proprio non vogliono raffigurarcela quale una Venere invitante, ce la presentino, almeno, come un'Ebe addormentata. Morire, dormire...

bov.

IN VATICANO

La tradizionale offerta dei ceri al Papa

Roma, giovedì sera.

(G. C.) — Stamane, festa della Purificazione, ha avuto luogo la tradizionale cerimonia dell'offerta dei ceri al Pontefice. Alle 9,30 il Maestro di Casa dei Sacri Palazzi gr. uff. Mansia ha presentato a Pio XII un grosso cero finemente dipinto con fregi dorati ed artistiche miniature, recante l'immagine della Vergine di Ara Coeli a ricordo della solenne incoronazione avvenuta qualche mese fa per mano del Governatore di Roma in adempimento ad un voto della popolazione dell'Urbe.

Alle 11,30, poi, il Papa, in rocchetto e mozzetta rossa, si è recato nell'aula concistoriale accompagnato dai dignitari dell'anticamera. I ceri, alcuni dei quali di grossa mole e finemente dipinti, sormontati di ricchi fiocchi in seta e oro con impressi gli stemmi del Papa e delle istituzioni offerenti, sono stati presentati al Pontefice con il prescritto cerimoniale diretto dal Prefetto delle cerimonie mons. Respighi, dalle rappresentanze dei Capitoli delle basiliche patriarcali, delle basiliche minori, delle collegiate, delle chiese parrocchiali, del Sovrano Ordine di Malta, dei seminari, collegi e ordini religiosi.

Quest'anno, per la prima volta, uno speciale cero è stato offerto dal Collegio *Cultorum Martyrum*.

«MONSIEUR DE PARIS»

Il più vecchio carnefice francese morto improvvisamente

Parigi, giovedì sera.

«Monsieur de Paris», per lo stato civile: Anatole Deibler, l'esecutore delle sentenze di condanna a morte emanate dai Tribunali francesi, è morto improvvisamente stamani, alle ore 7, mentre stava per salire su un convoglio della Metropolitana. Aveva 75 anni ed aveva ghigliottinato un condannato a morte solo alcuni giorni addietro, a Lione.

ULTIME — STAMPA SERA

RETROSCENA ROSSI

Negrin e Companys mantenevano le loro amanti a spese dello Stato

Roma, giovedì sera.

Fra i documenti rinvenuti nella sede dell'ex-comando rosso di Barcellona figura un verbale della riunione tenutasi il 3 luglio 1937, in cui il generale russo Kleber pretese che gli fosse affidata la suprema direzione delle operazioni. Mentre alcuni ufficiali spagnoli dello Stato Maggiore rosso, come Rocci, Riano, Coello, tentarono di opporsi, altri, come il tenente colonnello Hidalgo Decisneros, già addetto aeronautico a Roma e comandante generale dell'aviazione, riconobbero che, poichè il personale combattente dell'aviazione rossa era stato fornito al cento per cento dalla Russia, senza il cui intervento la guerra sarebbe già finita, si doveva accedere alla richiesta del rappresentante sovietico.

Nelle residenze di Negrin e di Companys sono state rinvenute corrispondenze di carattere intimo, da cui risulta che entrambi i presidenti mantenevano le loro amanti a spese dello Stato. Le sorelle Rosita e Carmen Diaz Gimeno, soprannominate «la Stella» e «la Cassiera», fecero il viaggio dall'America a bordo del Normandie scambiando frequenti messaggi sentimentali con Negrin.

Nelle spese della direzione del cerimoniale della Generalità di Catalogna figurano l'acquisto di costose pellicce ed altre spese ordinate da Companys a favore della sua amica Carmen. La divulgazione di tali documenti provoca grande impressione, confermando che, mentre i miliziani e la popolazione ingannati, sopportavano i rischi ed i disagi della guerra, i dirigenti conducevano una vita di lusso e di piaceri.

«SOCCORSO»

Disperato appello scritto sulla neve

New York, giovedì mattina.

Un aviatore giunto oggi ad Albuquerque ha riferito alla polizia di aver visto, durante il volo, sulla pianura coperta di neve, a circa 50 miglia dalla città, presso un casolare solitario, la parola «Soccorso», tracciata a grandi caratteri sulla neve. Egli ha aggiunto che, scendendo a bassa quota, ha potuto constatare come, a suo giudizio, la strada che conduce al casolare non sia stata percorsa da essere umano da varie settimane, tanto la neve sembra alta e intatta.

Numerosi agenti di polizia e uomini addetti ai servizi stradali sono partiti per il luogo segnalato. La marcia dei soccorritori è molto lenta, poichè nella zona da percorrere la neve è alta poco meno di due metri.

La condanna d'un ebreo per bancarotta e falso

Milano, giovedì sera.

Il giudeo Giuseppe Barfaty di Davide, nato nel 1900 a Skohlye (Jugoslavia), aveva trascorso i primi anni della giovinezza in Siria ed a Smirne ed era venuto nel 1922 in Italia stabilendosi a Torino, dove lavorò come rappresentante di fabbriche di calze. Nel 1928 si recò a Parigi impiegandosi al Credito Fondiario di Algeria e passando poi alla Banca Ustrio e C. Alla chiusura di questa ripassò le Alpi e nel 1931 venne a Milano ove cominciò a lavorare come commissionario in maglierie e calze. Quattro anni dopo prese moglie e nel '37 cominciò a commerciare in proprio. Ma il 30 settembre u. s. venne dichiarato fallito. Il curatore rilevò che il giudeo non aveva tenuto i libri aziendali. Il Barfaty venne imputato di bancarotta semplice, di falso per aver firmato alcune cambiali col nome della Ditta Italcalce di Roberto Alcades, dandole in pagamento ad un creditore, ed insieme con un amico, Alberto Torelli di Luigi, venne accusato di truffa per avere il primo acquistato merci che non pagò più e l'altro per averlo presentato come commerciante solvibile.

Il Tribunale ha condannato l'ebreo per bancarotta semplice e per falso con la diminuente del valore lieve e del risarcimento del danno a dieci mesi di reclusione ed alle spese con i benefici di legge assolvendolo poi insieme col Torelli dall'accusa di truffa perchè il fatto non costituisce reato.

NEL CIMITERO DI NIGUARDA

Ladro sacrilego scoperto e arrestato

Si ricerca un suo compagno

Milano, giovedì sera.

Da tempo il custode del cimitero inattivo di Niguarda, constatava che ladri sacrileghi spogliavano le vecchie tombe degli ornamenti di metallo, ma non era riuscito a cogliere i vandali.

Ora i vigili notturni si sono imbattuti la scorsa notte nel ventisettenne Francesco Villa fu Battista, senza fissa dimora, il quale trasportava appunto ornamenti funebri rubati nel cimitero. Tradotto alla caserma dei carabinieri di Niguarda, il Villa ha confessato che aveva compiuto i furti in compagnia di un amico, certo «Carletto», un vagabondo che, come lui, dorme solitamente nei casolari della Bicocca. Insieme, avevano spogliato tredici tombe e «Carletto» era riuscito a sfuggire ai vigili notturni liberandosi di un sacco colmo di oggetti di bronzo. Mentre il Villa è stato inviato al Cellulare, i carabinieri ricercano «Carletto» per mandarlo a raggiungere il compagno.

La galleria ferroviaria di Cerbere

Guardie Mobili bloccano l'ingresso della galleria ferroviaria di Cerbere, al confine franco-catalano, per impedire l'accesso in Francia ai miliziani fuggitivi

Un'occasione da sfruttare

La funivia al Colle del Gigante verso la realizzazione?

Cormaiore, giovedì sera.

La teleferica al Colle del Gigante è sulla via della realizzazione? Tutto lascierebbe credere di sì, per quanto sembra che detta funivia abbia trovato una rivale in quella de Col Chécroui.

Non possiamo qui nascondere il nostro stupore e il nostro disappunto che si sia parlato di «preferenza» per l'una o per l'altra. Anzitutto le due teleferiche possono perfettamente coesistere e per lo sviluppo turistico di Courmayeur c'è da augurarsi di vederle presto impiantate entrambe. Ma sono due cose ben diverse per scopi e per importanza: inoltre, quella del Colle del Gigante sembra già decisa e sarebbe peccato mortale lasciar sfuggire l'occasione di farne una teleferica turistica, tanto più che sarebbe concesso un contributo da parte del Ministero della Coltura popolare.

In tali condizioni sul risultato economico di questa iniziativa non c'è d'aver alcun dubbio: il Colle del Gigante può diventare un centro alpinistico-turistico di primo ordine per la magnifica posizione, per l'ambiente che si presta meravigliosamente per le scuole di sci alpino e di alpinismo, e per il possibile allacciamento, magari con una sciovia, alla stazione del Col du Midi della teleferica francese.

Lasciar sfuggire una simile occasione sarebbe un grave errore, non certo giustificabile col progetto del modestissimo Col Chécroui, di importanza discutibile sia come zona per sport invernali, sia come centro di attività alpinistica estiva: le passeggiate romantiche per ammirare il panorama dal Colle o dal vicino M. Chétif o per la «cura lattea» alle Alpi Chécroui e Neiron sono ben poca cosa in confronto all'attività alpinistica che si può svolgere al Colle del Gigante, dove già esiste uno dei maggiori e migliori rifugi-alberghi delle nostre Alpi e dove da moltissimi anni è già avviato un importante movimento alpinistico. Questo è destinato a diventare sempre più forte in avvenire, anche per l'aumentato transito attraverso la vetta massima del gruppo, facilitato dalla costruzione del nuovo rifugio Vallot al Col du Dôme.

Abbiamo brevemente esposta la situazione nei riguardi della teleferica al Colle del Gigante con animo imparziale e senza preconcetti, non certo colla pretesa di dare un giudizio definitivo su tale questione, ma unicamente per informarne il pubblico: affinchè esso non si stupisca se la teleferica al Colle del Gigante dovesse rimanere un pio desiderio per i turisti che vogliono ammirare dall'alto una delle più impressionanti bellezze che la natura abbia creato sulla nostra meravigliosa catena delle Alpi.

Pessimismo? No. E' un'impressione che ci è rimasta dalla relazione della nota riunione di Aosta: ci auguriamo di tutto cuore d'esserci sbagliati e che anche qui si giunga presto ad una decisione con quella chiarezza e quel ritmo che sono caratteristiche del nostro tempo.

A. H.

Le poco devote brame di un visitatore della Prepositurale di Gallarate

Un sagrestano accorto

Gallarate, giovedì sera.

Una ben curiosa scoperta faceva l'altro ieri il sagrestano della chiesa Prepositurale di Gallarate: sulla predella di un confessionale egli rintracciava, abilmente nascosto, un misterioso involto, contenente una federa di cuscino con dentro arnesi da scasso e un paio di calze da uomo. Il grosso pacco venne senz'altro consegnato al Commissariato di P. S. in attesa degli eventi.

E gli eventi si registrarono ieri quando il sagrestano, compiendo uno dei suoi consueti giri nel vastissimo tempio, notò le mosse piuttosto sospette di un giovane sconosciuto che si aggirava attorno al confessionale su cui era stato trovato il fagotto. Il sagrestano affrontò senz'altro l'individuo, invitandolo in sacrestia per dare gli schiarimenti sul suo misterioso girovagare. All'invito l'altro rispose con la fuga, ma il sagrestano gli fu subito addosso e afferrandolo saldamente lo accompagnò dal prevosto. Immediatamente informati, giungevano gli agenti del Commissariato che identificavano subito lo sconosciuto per il gallaratese Augusto Della Bella, di 31 anno. Costui negò recisamente di essere il proprietario degli oggetti rintracciati il giorno innanzi; ma a smentire i suoi dinieghi si ha pensato la di lui moglie, la quale all'agente che le presentò quanto era stato trovato nel tempio, disse subito che il tutto era di sua proprietà, misteriosamente scomparso di casa. Il Della Bella, che è stato arrestato e denunciato, nell'aprile 1937, si rese colpevole di un furto sacrilego nella chiesa di San Francesco, pure di Gallarate, e si buscò allora un anno e otto mesi di reclusione.

Due condanne e tre denunzie per reati contro la stirpe

Apuania, giovedì sera.

Per gravi reati contro l'integrità della stirpe, dal Tribunale di Apuania sono state esemplarmente condannate due giovani donne. La ventinovenne Andreina Fortunati in Luciani è stata condannata ad un anno e due mesi di reclusione; la sua coetanea Nella Melone in Melioni, a due anni e due mesi di reclusione, avendo dovuto quest'ultima rispondere anche del reato di adulterio. Dalla Procura del Re sono state poi rinviate a giudizio del Tribunale le donne Ida Dell'Amico, di anni 39, Carolina Lippi in Barani, di anni 55; Andreina Gasperini, di anni 35. La Dell'Amico è imputata di pratiche criminose alla Gasperini e alla Lippi in Barani.

L'atto coraggioso di una Figlia della lupa

Trae a salvamento da uno stagno una bimba di poco più di un anno

Vicenza, giovedì sera.

Un atto coraggioso, che ha salvato da sicura morte una piccola di un anno e mezzo, ha compiuto una Figlia della Lupa: Dirce Viero, di sette anni.

In uno stagno in quel di Marostica era caduta la bimbetta Miranda Meneghin. La località, in quel momento, era deserta e c'era solo la Viero. La fanciulla, vista la piccola in pericolo, si slanciava nell'acqua e con grandi sforzi e con pericolo per la propria vita riusciva a trarla a riva. La gente accorsa alle grida festeggiò calorosamente la coraggiosa Viero.

Bisticciavano anche al cimitero

Lunga lite tra fratelli conclusa in Pretura

Como, giovedì sera.

A diverse riprese il Pretore aveva dovuto occuparsi delle beghe che avevano posto di fronte i fratelli Alberto ed Ernesto Erba. L'ultima volta era stato in seguito a una scenata svoltasi in una circostanza e in una località che avrebbero dovuto far tacere qualsiasi risentimento: durante un rito funebre, al cimitero. In seguito a tale fatto, il Pretore aveva condannato l'Erba, Paolo [illegible]

La tradizionale festa del polentone a Ponti

Ponti, giovedì sera.

La tradizionale e antica festa del polentone di Ponti avrà luogo quest'anno, per la prima volta di domenica. La data è infatti fissata per il 12 febbraio p. v. e la caratteristica manifestazione sarà organizzata dal locale Dopolavoro in unione al Dopolavoro Provinciale e all'Ente provinciale per il turismo.

Il programma della giornata comprende la sfilata di carri popolareschi, concerti bandistici ed altre manifestazioni, concluse nel pomeriggio con la distribuzione gratuita, sulla pubblica piazza, di polenta, frittata, merluzzo ed altre leccornie. Sono in palio numerosi premi.

Irruzione di Guardie di Finanza in una fabbrica clandestina di grappa

Como, giovedì sera.

In seguito a lunghe e pazienti indagini i militi della R. Guardia di Finanza venivano nella convinzione che in una capanna isolata, denominata «Bicocca» e posta in frazione Beverate del comune di Brivio, fosse installata una fabbrica clandestina di grappa.

La scorsa notte i militi, circondata la capanna, ne abbattevano la porta, e potevano effettivamente trovare le prove di quel che sospettavano, sequestrando fra l'altro un lambicco. La capanna appariva deserta, ma i militi spingevano il loro zelo fino ad infilarsi in un camino, dove avevano la fortuna di trovare il fabbricatore clandestino della grappa, tale Romeo Montanelli, il quale veniva subito dichiarato in arresto.

Interrogato, il Montanelli non aveva difficoltà a dichiarare che la sua attività delittuosa risaliva a molto tempo fa: in seguito alle sue dichiarazioni, le guardie stanno ora accertando il grado di responsabilità di altre persone.

Nozze d'oro

COMO. — I coniugi Carlo Greppi e Maria Butti, circondati dai numerosi figli e da una nidiata di nipoti e di pronipoti, hanno festosamente celebrato le loro nozze d'oro.

Pratiche criminose

COMO. — Per un grave reato contro la maternità è stata tratta in arresto, a Merate, da quei carabinieri, la ventenne Angela Decio.

I ladri nell'alloggio

COMO. — A Olginate ignoti ladri sono riusciti a penetrare nell'abitazione dell'esercente Alessandro Oggioni, impadronendosi di preziosi per un valore rilevante e di mille lire in contanti.

La calce viva

BERGAMO. — Mentre l'operaio Camillo Zanchi di Lorenzo, di 36 anni, da Alzano Lombardo, lavorava presso una fossa piena di calce viva, improvvisamente cadeva a terra. Trasportato subito all'ospedale gli venne riscontrata la causticazione di entrambi gli occhi. Si trova in gravi condizioni.

Tre disgrazie

BERGAMO. — Una serie di disgrazie registra la cronaca. Per la rottura di un vetro certa Lucia Gallina, di 36 anni, da Bergamo, riportava una gravissima ferita alla mano destra. Certo Serafino Serra, da Bergamo, per una accidentale caduta, riportava una seria ferita alla regione sopracciliare destra. Con gravissime scottature in tutto il corpo è pure stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni certo Battista Maloni, di 23 anni, da Seriate.

Acque ripopolate

VICENZA. — Duecentomila anguilline sono state in questi giorni immesse nei principali fiumi della nostra Provincia dal Consorzio Veneto per la pesca che continua nella sua opera tendente al ripopolamento dei corsi d'acqua. Tra breve sarà iniziata una grande semina di avannotti.

Una combriccola ladresca

VICENZA. — Un'altra associazione a delinquere è stata scoperta nella nostra Provincia, ad opera dei carabinieri di Sandrigo. Sono stati arrestati Primo Sardo, Albano Bressan e Giulio Sandon e denunciati per furti e truffe in unione a due donne, Adelaide De Rossi e Caterina Sandon.

Rinvenuta cadavere

GORIZIA. — Da Aidussina informano che alcuni agricoltori hanno rinvenuto in aperta campagna, il cadavere di una donna dell'apparente età di 35 anni. Non è improbabile che la sconosciuta, sorpresa dalla tormenta di neve, sia stata colta da malore e sia morta per assideramento.

Annega in una vasca

GORIZIA. — Mentre stava attingendo acqua da una vasca, certa Caterina Cucit, di 27 anni, da San Martino di Quisca, forse per essersi spinta troppo oltre la cinta di difesa, cadeva nella vasca stessa e, non sapendo nuotare, vi annegava miseramente. Quando i familiari, richiamati dalle sue grida, giunsero sul posto, la giovane era già cadavere.

Travolto da un'auto?

GORIZIA. — Sulla strada di Gargaro di Chiapovano è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, che presentava una vasta contusione alla regione frontale e la frattura della cassa toracica. Dalle informazioni attinte, sembrerebbe trattarsi di certo Giuseppe Lionta, da Idria.

Per comunicare coi passeggeri dei piroscafi in navigazione

Un'idea errata, e forse ancora diffusa, è che sia impossibile corrispondere con persone che si trovino su piroscafi in alto mare o, almeno, che la cosa presenti notevolissime difficoltà pratiche e rappresenti una spesa proibitiva. In realtà non è così: dispacci di affari, familiari, di augurio, di saluto, possono venire spediti colla massima facilità a chi viaggia in mare, nella forma di «Marconigrammi per le navi». Qualunque ufficio telegrafico può fornire in proposito le indicazioni necessarie e le tariffe stabilite, che sono più che accessibili. (62

Per raggiungere la massima celerità e la maggiore precisione è bene valersi esclusivamente della Via Coltano Radio.

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quello che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fino è quello che ricerca la *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA **SPORT** STAMPA SERA

Ciclismo a tavolino

Quello che si è fatto in casa e quello che si farà fuori

I mesi invernali sono logicamente dedicati dalle federazioni alla revisione del proprio ordinamento gerarchico e regolamentare e alla soluzione dei problemi che si prospettano per la futura stagione. Particolarmente attiva è stata in questo periodo la F.C.I., di cui si deve lodare la maggior frequenza delle riunioni di Direttorio.

I due C. T.

L'ultima, quella di sabato scorso, ha servito a definire la dibattuta questione del commissario tecnico, anzi, dei commissari, perchè, come sapete, è stato nominato Binda per i professionisti e Rodoni per i dilettanti. Ottima la divisione delle funzioni per categoria, caldeggiata, se non addirittura ideata da tempo dallo stesso segretario del C.O.N.I., e su queste colonne apertamente appoggiata. C'è da domandarsi, però, chi avrà cura degli indipendenti, perchè non voglio pensare che essi siano stati dimenticati. Non è, forse, questa la categoria di trapasso, di esperimento, quindi la più incerta e la più bisognosa di consigli e di guida? Chè, se nè Binda, nè Rodoni dovessero occuparsi di questa massa grigia di corridori proprio nel momento in cui non sanno se andare avanti o indietro, bisognerebbe supporre che i C. T. siano stati nominati solo per la formazione delle rappresentative nazionali; mentre non sono il solo di quanti scrivono di ciclismo a pensare che essi dovrebbero svolgere altre e forse più importanti e più delicate funzioni alle quali ho in passato fatto cenno.

Ai nomi scelti bisogna fare tanto di cappello in fatto di competenza e autorità. C'è solo da augurarsi che Binda, che tutti sapevamo riluttante ad accettare questa veste perchè già ad altre sacrificava la libertà lasciatagli dalla sua professione di... milionario, e Rodoni, lavoratore in altri campi, vogliano e possano dedicare tutto il tempo che la nuova carica richiederà loro; e che la Federazione se ne valga in tutto il larghissimo campo tecnico in cui possono operare.

Che cosa sono gli indipendenti?

Sempre a proposito di indipendenti, debbo confessare che, fra tante recenti decisioni che li riguardano, non riesco più a capire le caratteristiche della loro figura. Prendiamo, per esempio, l'ultima. Dice il comunicato del 30 c. m.: «Esse Case, inoltre, dovranno denunciare alla F.C.I. entro il 15 febbraio i corridori assunti, sia professionisti che indipendenti, e le eventuali nuove assunzioni nel corso della stagione». Finora avevo sempre creduto che l'indipendente non potesse essere uno stipendiato da una Casa. Si vede che oggi non è più così. Ma allora, che differenza c'è tra un professionista e un indipendente? Evidentemente, caro Giardini, ti sbagliavi anche tu quando, il 25 novembre, dopo l'avvenuta riforma delle categorie, scrivesti: «Solo professionisti... e quelli (indipendenti) trasferiti d'autorità dalla F.C.I. sulla scorta dei risultati conseguiti o perchè risultano stipendiati da Case industriali che hanno costituito squadre ufficiali». E perchè retrocedere il professionista in declino a indipendente, sia pure in linea eccezionale? Non sarebbe meglio consigliargli di cambiare mestiere e non trasformare la categoria indipendenti, che deve essere categoria di giovani e di tirocinio, in categoria veterani e di pensione?

Ottima è l'idea di arrivare ad una regolamentazione del passaggio dei corridori da una società all'altra. Il camerata Malnardi ha scritto in proposito su La Stampa un interessante articolo al quale sottoscrivo quasi interamente. Si comincerà a fare un esperimento nel 1940, ma solo per le categorie aspiranti e allievi. E prima di allora mi riprometto di tornare sull'argomento di indubbia importanza.

Per la presidenza dell'U. C. I.

Il Direttorio ha tracciato le linee generali della condotta che la delegazione italiana al congresso dell'U.C.I. terrà nei riflessi delle questioni all'ordine del giorno. La prima di queste linee deve riguardare la candidatura Mamo alla presidenza dell'ente internazionale. Si sa che Mamo non avrebbe nessuna intenzione di prendere questa gatta da pelare, anche perchè ritiene di essere più utile al nostro ciclismo nella più modesta e meno appariscente carica attuale di vice-presidente che in quella più onorifica, ma anche più vistosa di presidente. Comunque il camerata sarà agli ordini delle gerarchie che, probabilmente, sono quelli di lasciare l'ambiente per non fare un passo falso. E io torno a ribadire l'ipotesi che mi sembra più probabile, cioè la rielezione, sia pure per un periodo ridotto, dello svizzero Burgi. Questo periodo dovrebbe essere sfruttato a profitto dei nostri delegati per preparare la successione a un nostro rappresentante, per far ciò occorre cambiare il sistema del silenzio seguito in questi ultimi anni. Occorre portare un contributo alla soluzione dei problemi organici e tecnici, sia avanzando proposte proprie, sia discutendo quelle altrui; occorre farsi vivi prima delle votazioni, e non solo e non tanto nelle grigie combinazioni di corridoio, ma anche e soprattutto nella limpida atmosfera della discussione di idee, con competenza, con studio, con autorità, con coraggio. Solo così potremo sperare di avere un giorno in mano le redini del carrozzone uciclista e di rimetterlo sulla buona strada.

Voti e Campionati mondiali

Ci sarà, sabato a Parigi, battaglia, almeno alle urne, per l'aumento dei voti richiesto da alcune delegazioni. La Germania ne vuole 18 (invece di 14), la Francia 20 invece di 18. E noi, che ne abbiamo 14 (come attualmente la Germania) ce ne staremo zitti? In verità vi dico che non credo alle statistiche depositate di certe federazioni per dimostrare la propria attività su strada e su pista. Inoltre i dati quantitativi non dicono tutto, anzi, non dicono il più, che è il valore intrinseco dei singoli ciclismi nazionali. E la signora Francia, che quest'anno ha fatto una ben magra figura, in casa e fuori, nel Tour e nei campionati del mondo, non mi pare scelga il momento buono per elevare le sue pretese.

Si discuterà anche dei vari campionati del mondo. E' nota la proposta Burgi, già varata a Zurigo, per quello degli stayers. A questo proposito gli olandesi proporranno che i tempi delle eliminatorie debbano servire a determinare i finalisti. In teoria l'idea potrebbe essere accettabile, in pratica no, perchè anche nello stesso giorno, ma a distanza di due ore, le condizioni atmosferiche possono essere molto diverse. Una proposta... risolutiva è quella tedesca, secondo la quale in casa dovrebbero rimanere come primo. Si capisce che i tedeschi, che hanno molto spesso approfittato del sistema che ha culminato ad Amsterdam nello scandalo Wals, la pensino così. Ma in questo campo sportivo e tecnico non credo che potremo andare d'accordo coi nostri amici. Vedremo quale apporto daranno i nostri delegati alla inevitabile riforma.

Gli irlandesi vorrebbero aggiungere due campionati: quello dei 1000 metri e della corsa su strada a cronometro per i dilettanti. A parte che la già lunga settimana dei campionati dovrebbe essere portata a una decade, la proposta sa troppo di nordico per piacere ai Paesi dove, grazie a Dio, il ciclismo non si è mai ridotto solo a una lotta fredda e materiale contro il cronometro. Questi gusti li lasciamo volontieri alla «Cumann Rothaidheachta nah Eireann»...

Giuseppe Ambrosini

I prossimi combattimenti di Locatelli, Kid Frattini e C.

L'agitata schiera dei medioleggeri italiani continua nella sua intensa attività e procede ad una graduale liquidazione delle varie rivalità che la dividono. Locatelli ha firmato per incontrare Deyana in una riunione che si svolgerà al «Nazionale» di Milano, mentre Kid Frattini e Wouters hanno concluso le trattative per un incontro di rivincita da disputarsi a Bruxelles. Vittorio Venturi, poi, ha lanciato una pubblica sfida a Turiello, Locatelli, Wouters e Deyana. Tutto questo, mentre a Bruxelles stanno per incontrarsi il francese Cerdan e il mulatto Al Baker e stasera a Liverpool si battono l'inglese Ernst Roderick e il belga De Ridder. Non si può dire che manchi lavoro ai medioleggeri europei.

Una riunione di pugilato ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Una riunione di propaganda pugilistica indice il Comando federale della G.I.L. nella prossima settimana con la partecipazione di pugili della G.I.L. di Torino e di Novara.

Passione

C'è ancora della gente che lavora con autentica passione e con spirito di sacrificio per lo sport. Sentite questa. Un gruppo di studenti di Torre Pellice voleva dedicarsi a quel dilettevole sport che è il disco sul ghiaccio. Ma l'unico campo di cui poteva disporre — un modesto laghetto — era situato sul confine tra il locale Comune e quello di Luserna San Giovanni; i quali non volevano saperne di cedere lo specchio d'acqua per usi sportivi. Tanto fecero e si affannarono, i nostri studenti, che ottennero non solo la cessione del laghetto, ma anche dei quattrini per la sua sistemazione, in modo da farne un buono e regolamentare campo di gioco. Avuto il campo, era da attrezzarlo e da attrezzarsi per giocare. Il disco sul ghiaccio esige costumi e attrezzi assai costosi. Ricorrendo a estremi sacrifici riuscirono a mettere assieme nove equipaggiamenti e, costituita una squadra, varavano la loro brava squadretta, che quest'anno s'è già incontrata con le compagini torinesi e milanesi. Recentemente, con nuovi gravi sacrifici, erano giunti ad allestire un vero e proprio torneo con coppe e targhe, ma poi la temperatura, improvvisamente addolcitasi anche a Torre Pellice, mandò tutto a monte.

Si tratta, ripetiamo, di autentici studenti e cioè di giovani eternamente in bolletta. Ma quanti, in centri di montagna assai più favoriti, senza condizioni ambientali, di Torre Pellice, al posto dell'allegra brigata goliardica avrebbero saputo fare altrettanto? Noi vediamo una cittadina, ad esempio, come Bardonecchia, che, pur possedendo da anni una magnifica pista, non ha saputo ancora nemmeno lontanamente mettere su una parvenza di squadra per il disco sul ghiaccio. E, come Bardonecchia, ci sono altri centri, in Piemonte e altrove. L'hockey e, in genere, gli sport del ghiaccio sono da noi in declino: ma non credete che se tutti si mettessero di impegno, con la passione e lo spirito di sacrificio dimostrati dagli studenti di Torre Pellice, la crisi in breve tempo verrebbe risolta?

Marsengo

Giuseppina Cavazzi, l'impiegata alle Poste di Gorizia, fidanzata di Primo Carnera

Lui: m. 2,05 - Lei: 1,70

Colei che sarà la signora Carnera

Un' impiegata postale dell' Alto Isonzo seguiva alla radio le vittorie del gigante - Primo ha chiesto la mano di Giuseppina Cavazzi due giorni dopo averla conosciuta allo sportello

Gorizia, giovedì sera.

Non è una rivelazione la notizia che Primo Carnera, l'ex-campione di pugilato del mondo, l'atleta semplice e buono che per lungo tempo fece parlare di sè tutti i quotidiani del mondo e attirò l'attenzione di tutti gli sportivi dell'universo, convolerà fra breve a nozze con una signorina goriziana. *Stampa Sera* fin dallo scorso dicembre aveva pubblicato una informazione, proveniente da Gorizia, secondo la quale il gigante, qui sceso a trovare un parente, aveva conosciuto la ragazza e se ne era innamorato al punto di chiederle, dopo appena due giorni dal primo incontro, la mano.

Chi è la futura signora Carnera? si chiederanno i numerosi sportivi che per il gigante friulano fecero del «tifo» a tutta oltranza.

Essa non è una stella del cinema e nemmeno, come taluni vollero sostenere, un'americana carica di quattrini, desiderosa di farsi della pubblicità al fianco di un uomo che ha goduto di una fama eccezionale negli arenghi del pugilato. La donna che affiderà a Primo il suo cuore non è altri che una modesta e brava figliola della montagna che da alcuni anni, dopo aver ricevuto un'educazione adeguata, scese in città, impiegandosi, prima, presso un ufficio contabile e, poi alla direzione delle Poste, presso la quale lavorò sino al decorso dicembre.

Si chiama Giuseppina Cavazzi, ha 23 anni ed è orfana della madre da molti anni. E' nata in quel di Baccia di Modrea, presso Santa Lucia d'Isonzo; una sperduta borgata dell'alto Isonzo, assai conosciuta per l'elevato coefficiente di natalità che fa registrare rispetto alle altre frazioni della provincia.

Le prime simpatie

Benchè non lo conoscesse di persona, Giuseppina Cavazzi seguì attentamente ogni fase dell'attività che Primo svolse durante la sua carriera di pugile. Valendosi di una piccola radio, essa captava di volta in volta le emissioni radiofoniche italiane e straniere che riguardavano allenamenti, contratti di ingaggio e incontri del gigante di Sequals.

— Fin dal suo esordio — ci diceva la signorina Cavazzi poche ore fa — nutrii per Primo una profonda simpatia, la quale, man mano che il tempo trascorreva, era venuta a trasformarsi in un sentimento che piantò nel mio animo radici profonde. Mi pareva di essermi data ad inseguire una chimera, poichè per Primo allora nemmeno esistevo, nè mai ebbi l'ardire di scrivergli. Che poteva una ragazza come me di fronte ad un uomo cui la popolarità e i numerosi impegni recavano quotidianamente tanti assilli? E poi, se gli avessi scritto, avrei rischiato di cadere nel ridicolo, se non nella commiserazione.

Così, silenziosamente, Giuseppina Cavazzi continuò per vari anni a custodire gelosamente nel suo cuore quell'affetto ammirato di cui Primo Carnera fu sempre all'oscuro, circondato fin dall'epoca delle sue prime esibizioni. Tanta costanza trovava però due mesi fa il giusto compenso. La Cavazzi, che prestava servizio allo sportello dell'ufficio vaglia della Posta centrale, ebbe occasione di conoscere Primo Carnera allorchè il gigante venne a Gorizia a trovare un suo conoscente, il signor Paolo Nardini, proprietario di un bar in Corso Vittorio Emanuele III.

Le nozze a marzo?

Fu appunto il Nardini che, insistentemente sollecitato dalla ragazza, le presentò il gigante. Presentazione, cortese scambio di parole. Due ore dopo Primo Carnera e Giuseppina Cavazzi furono visti a passeggiare soli per il Corso. La sera stessa Primo tornò a Sequals e la ragazza, presa la corriera per Baccia di Modrea, raggiunse frettolosamente la propria abitazione per informare il babbo dell'insperato incontro.

Tra i due seguì immediatamente uno scambio di lettere. Due giorni dopo, Primo le chiese la mano, inviandole due belle fotografie con dediche assai esplicite. Nel mese di dicembre la Cavazzi chiedeva di essere esonerata dal servizio ed iniziava le pratiche per il matrimonio. Le pubblicazioni sono avvenute in questi giorni, tanto a Santa Lucia d'Isonzo, suo Comune di residenza, quanto a Sequals, circoscrizione da cui dipende il suo fidanzato.

Primo Carnera si fa vedere a Gorizia di frequente. Vicino a lui, (m. 2,05), la ragazza (slanciata, dai capelli castani, alta m. 1,70) non sfigura affatto. Si dice che si sposeranno nella prima metà di marzo.

Primo Carnera è raggiante di felicità. Recentemente, ad un collega che lo interrogava sui suoi progetti, egli ha dichiarato di essere felice d'aver trovato l'amore in un momento in cui ha bisogno come non mai di lavorare. Attualmente, intanto, sta girando a Cinecittà il film «La traversata nera», per il quale ha contratto impegni che dureranno oltre un anno.

Felice Nazzaro operato

Ieri, mentre l'amico suo più intimo, «Carlôn» Rosso, moriva all'Ospedale delle Molinette, Felice Nazzaro veniva operato in una clinica privata. Si è trattato di una operazione alla vescica di non lieve entità, ma riuscita felicemente. Il popolare campione del volante si trova ora in buone condizioni.

Notiziario

La vogliono saper lunga

Recentemente sono state mosse, in pura sede giornalistica, alcune critiche a Guerra ed Olmo, i quali, avendo partecipato ad una «Sei Giorni», non avrebbero, verosimilmente, potuto trovarsi in condizioni del tutto perfette al momento di iniziare il lavoro di preparazione primaverile alle grandi prove nazionali della stagione.

In Belgio credono di sapere che tali critiche rivelino la chiara intenzione della Federazione Ciclistica Italiana di controllare l'attività internazionale dei nostri professionisti. Anzi vanno ancora più in là: affermano che la F.C.I. abbia addirittura in progetto di vietare a tutti i suoi affiliati la partecipazione a qualunque prova di «Sei Giorni».

E' chiaro che i giornalisti belgi, per quanto possano contare su buone informazioni, la vogliono sapere troppo lunga.

Sempre l'arbitro

Tutto il mondo è paese e... tutti gli arbitri sono più o meno uguali. Domenica scorsa una delle partite di Prima Divisione del Campionato francese non ha potuto andare sino alla fine. Precisamente l'incontro Valenciennes-Nancy, il quale, diretto a quanto dicesi piuttosto malamente, sin dall'inizio diede luogo ad inconvenienti.

Al trentesimo minuto della ripresa, allorchè la squadra ospitata, il Nancy, stava vincendo per 1 a 0, la mezz'ala del Valenciennes, Duhuchois, colpito duro, si accasciava a terra, ferito piuttosto seriamente. Il pubblico, che già aveva dimostrato il suo malumore, non esitò più: invase il campo e il malcapitato arbitro, difeso alla meglio da giocatori e dirigenti, dovette rifugiarsi negli spogliatoi da dove, più tardi, dovettero andarlo a prelevare con una buona scorta di forza pubblica.

Inutile dire che la partita rimase interrotta alla fatidica mezz'ora.

Un nuovo campione?

In Francia sono in questo momento lietissimi perchè, a quanto pare, l'eredità tennistica dei famosi «quattro moschettieri» sta per essere raccolta da un giovane che, dopo esser rimasto una buona promessa per qualche anno, si rivela adesso campione di classe sicura. Si tratta del giovane Pietro Pellizza, di Pau.

Un giocatore che molti a Torino ricorderanno, per averlo veduto giocare in un torneo internazionale. Allora il piccolissimo «Pierre» venne, dopo vivace lotta, regolato dal nostro Palmieri. Domenica scorsa Pellizza, nella finale del Campionato Internazionale di Francia sui campi coperti, è riuscito nientemeno che a battere Henderich Menzel. Il quale Menzel, già di nazionalità cecoslovacca, ha assunto adesso quella germanica in quanto ariano di nascita e di razza tedesca.

Menzel è uno specialista del tennis sul «legno» e il giocatore che è riuscito a regolarlo deve essere sicuramente un campione. Resta adesso a vedere se quello di Pellizza è stato solo uno sprazzo dipendente da un felice periodo di forma o se invece egli ha talmente migliorato la sua classe da farsi addirittura annoverare tra gli assi attuali del tennis mondiale. Pellizza non ha mai dato prova di eccessiva costanza ma può darsi che, con il trascorrer degli anni, il suo temperamento sia andato migliorando.

Ribassare i prezzi

Nel nord francese, al «paese della lana», come viene chiamata la vasta zona attorno a Lilla, le tre grandi società professionistiche di calcio di Lilla-Tourcoing avevano da qualche tempo rilevato come gli incassi dei loro incontri andassero gradatamente diminuendo, in maniera allarmante.

Una riunione di dirigenti giungeva a decidere il provvedimento di diminuire il prezzo dei posti «popolari»: i quali, da sei franchi che erano, venivano ridotti a cinque.

E' bastata questa piccola riduzione di un solo franco per richiamare sui campi di gioco maggior numero di spettatori. Dove si dimostra che anche agli sportivi più appassionati il borsellino preme assai più del tifo per la propria squadra.

Carlôn Rosso

Carlôn Rosso, il più popolare degli sportivi torinesi, è morto ieri dopo breve e violenta malattia. La notizia data stamane, ha sollevato negli ambienti sportivi il più vivo cordoglio. I funerali avranno luogo domani, alle ore 14,45, dalle Molinette.

Il D. D. S. e la partita burrasca

Il reclamo del "Milan,, respinto senza esame

Una multa alla Società — Nessuna sanzione contro i giocatori

Roma, giovedì sera.

La settimanale seduta del Direttorio Divisioni Superiori, avvenuta ieri allo Stadio del Partito, era attesa con particolare interesse, dovendosi in essa prendere decisioni sugli incidenti avvenuti in occasione della partita vinta dalla Roma sul Milan domenica scorsa a San Siro. Com'è noto, la vittoria dei «giallorossi» fu conquistata con l'ausilio d'un calcio di rigore, l'arbitro Ciamberlini non si rivelò in felice giornata, i giocatori si azzuffarono sovente, Sarantoni andò anche a terra accusando il lancio di una pietra (fu verità o commedia?) da parte di uno spettatore. Il Milan presentò un reclamo impugnando la regolarità dell'azione del tiro del «rigore», reclamo che l'arbitro accettò con riserva perchè presentato pochi minuti dopo che il tempo fissato era scaduto.

Benchè le deliberazioni del D. D. S. non siano ancora state comunicate ufficialmente, se ne conosce già il tenore. L'organo federale ha respinto senza esame il reclamo del Milan, perchè, nel frattempo, l'arbitro ne ha segnalato la tardiva presentazione. Ciamberlini ha tenuto duro sui pochi minuti (chi dice due e chi cinque) per cui il capitano rossonero è andato... fuori tempo massimo. Di fronte a questa precisione cronometrica dell'arbitro, il D. D. S. non poteva agire diversamente.

Lo stesso Ciamberlini, però, nel suo rapporto deve essere stato parecchio moderato, poichè nessun giocatore, nè del Milan nè della Roma, è stato squalificato.

Soltanto nei riguardi del pubblico si sono prese sanzioni: una rilevante multa è stata, cioè, appioppata al Milan.

Spettacoli

CARIGNANO

Domani sera una novità di Alessandro De Stefani

AL CARIGNANO ha avuto inizio iersera l'annunciato corso di rappresentazioni della Compagnia di Dina Galli, diretta da Marcello Giorda, con *La signorina Flûte di Verneuil*. Il pubblico ha festeggiato l'illustre attrice, che con la sua mirabile virtù comica, precisa e sfumata, con quel suo dono caricaturale irresistibile, ha suscitato la più viva ilarità, e si è fatta applaudire a scena aperta, a fine d'atto, calorosamente. Cordiali battimani hanno salutato anche i compagni della Galli; e ricorderemo il Giorda, il Bizzarri, il De Macchi. Lo spettacolo si ripete stasera. E' intanto annunciata per domani sera la prima novità della stagione: *L'amica di tutti e di nessuno*, commedia in tre atti di Alessandro De Stefani.

ALFIERI

Follie d'America, di Bel Ami con Macario

E' ritornato ieri sera Macario, con la sua numerosa e affiatata Compagnia, in una nuova rivista di Bel Ami: *Follie d'America*. E ciò ha significato: un teatro esaurito in ogni ordine di posti e un successo calorosissimo del lavoro e di Macario. Soprattutto per la caratteristica, esilarante comicità di quest'attore, il folto pubblico si è divertito senza limiti, manifestando, con continui scrosci di risate clamorose e irrefrenabili, il suo divertimento. Del resto, è oramai arcinoto che Macario impersona un tipo di comico che, col suo particolare modo di dire le freddure, col suo sarcasmo, con le sue piacevolezze, ha conquistato le simpatie del pubblico di mezza Italia, e di fronte al quale è impossibile trattenere l'ilarità. Se le tipiche doti di questo comico sono poi inquadrate in un lavoro brioso e divertente com'è questo di Bel Ami, manipolatore esperto di tal genere di spettacoli, voi avrete una delle più gaie serate scacciapensieri (per esempio quella di ieri), che ogni tanto fanno un po' bene al prossimo. Allestita con buon gusto, con appropriatezza di scenari e finezza di costumi, arricchita di vivaci musiche, la rivista è stata dunque vivamente applaudita, e, col Macario, sono stati anche festeggiati: l'elegante Vanda Osiri, il bravo Carlo Rizzo, i tre buoni balletti, tutti gli altri attori e attrici e il direttore d'orchestra maestro Carlo Ferraris. Da stasera le repliche.

ROSSINI

La recita di domani in onore di Greta Larse

AL ROSSINI avrà luogo domani sera, con la sessantatreesima replica di «Un torinese a Torino» di C. M. Fonsini, la recita in onore della subretta Greta Larse.

PASSATEMPI

TELA MAGICA SILLABICA

1) Ha le foglie colle spine
2) La milizia più veloce
3) Tiran dritto fino al fine
4) Un cristallo che dà voce
5) Guai se cade sulla testa!
6) Culla Venere nel mare
7) Per la linea tracciar lesta
8) Quando scende... puoi andare!

SQUADRA MAGICA

1) Torretta con feritoie posta nei punti più alti di un castello.
2) Cercare di persuadere qualcuno.
3) Nave che ha per organi propulsori dei cilindri verticali.
4) Altro nome del cicloide comune, curva generata da un punto di una circonferenza, la quale ha un moto piano di rotazione su una retta.
5) Chi studia le differenze fisiche e mentali delle razze umane o la loro diffusione.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

	F		D		R		S		V		A	
S	A	L	O	M	E	■	E	N	E	I	D	E
	R	I	S	O	■	E	■	U	G	R	A	
S	I	N	I	S	T	R	O	■	G	A	G	A
	N	O	■	A	I	A	■	B	E	N	I	
M	A	■	P	■	R	■	C	O	N	■	O	C
	■	E	R	O	S	T	R	A	T	O	■	
L	P	■	O	R	O	■	I	■	E	■	S	E
	E	L	S	A	■	I	S	A	■	O	A	
A	S	I	A	■	T	R	I	F	O	G	L	I
	A	R	I	A	■	A	■	T	A	N	E	
B	R	I	C	C	O	■	C	A	S	I	N	A
	O		O		O		I		I		A	

Scarto:
Euforbia - Euforia

Frin.

Appendice di STAMPA SERA (105

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Dopo aver letto il biglietto che esso conteneva, si alzò e senza manifestare la minima emozione, lo tese a Jarry:

— Leggete Yves!

Il sangue affluì al volto di Jarry mentre leggeva con un solo sguardo le parole scritte sul biglietto:

«Siete sicura che Giovanni Potier sia morto?». Ed era firmato: «Marchese don José de Ixmaida, a bordo del panfilo «Città di Messico» Oleron».

CAPITOLO VIII.

Nuova partenza per la Rochelle

Qualche minuto fu più che sufficente perchè l'atmosfera dell'ambiente non fosse più la stessa. Claudia si era rifugiata nuovamente nelle braccia di Jarry e la loro stretta era divenuta ancora più forte.

Erano in piedi entrambi. Si guardarono con la stessa domanda negli occhi.

Alberto si diresse verso la porta. Jarry lo richiamò:

— Aspetta, non andare ancora alla stazione di Lione. Attendi nuovi ordini.

Aveva la voce incisiva dei momenti in cui la tensione del suo spirito era fortissima. Quando Alberto fu uscito, mormorò digrignando i denti:

— Il miserabile!

Claudia, era divenuta pallida come la cera. La lettura di quel biglietto era bastata a toglierle la forza, ed anche a troncarle la parola.

— Veramente odioso! — replicò Jarry, con la stessa intonazione piena di rabbia. — Servirsi dell'arma più subdola, più ripugnante!

Si mise a camminare in lungo ed in largo per la stanza. Poi disse ancora:

— Egli sa che il colpo raggiungerà fatalmente lo scopo. Anche se mente, «bisogna che ci rechiamo laggiù». Ed egli lo sa! E specula sul vostro cuore...

— Ma non è possibile, non è vero? — chiese infine Claudia cadendo di schianto nella poltrona — Non bisogna fare balenare una speranza alla mia anima, per poi distruggerla bruscamente!... Sarebbe troppo orribile!

— Giovanni Potier è morto! — disse lentamente Jarry. — La cosa è certissima. Altrimenti, da molto tempo avreste avuto sue notizie. Si tratta invece di attirarvi in quei luoghi, poichè don José ha bisogno di voi. Gli preme assolutamente di mettere le mani sul tesoro dell'«Escarcelle», perchè ha ormai l'acqua alla gola, e corre rischio di essere arrestato... Capite? Allora, egli non esita nemmeno davanti al mezzo più ignobile e più ripugnante pur di riuscire. Una specie di ricatto sentimentale, perchè sa che se non risponderete al suo appello, vivrete d'ora innanzi con un dubbio spaventoso in fondo al cuore.

— Oh, sì! Voglio sapere! Voglio essere sicura!...

— Andremo laggiù! Anch'io lo voglio! E dal momento che la lotta è divenuta necessaria, abbene lotteremo! Tanto peggio per lui, non è vero?

Jarry si era fatto cupo. Osservava le esili spalle della sua compagna, il suo viso emaciato, le mani smagrite.

Claudia tremava nuovamente sotto un forte assalto di febbre.

— So che non acconsentireste che io andassi solo laggiù — le disse cingendole le spalle con un braccio. — Ma io vi chiedo Claudia di avere fiducia in me, e di lasciarmi la parte più grave di questo compito. Ora che so tutto, posso anche agire in vece vostra.

— Che cosa volete dire?

— Niente! Abbiate fiducia! Lasciatemi fare...

Si avviò verso la finestra, la aperse e scorse subito l'uomo che stava sempre di fazione davanti alla porta di casa.

— Ci aspettano! E' certamente un agguato è già pronto per noi. La Rochelle era un luogo troppo pericoloso per un affare di questo genere, perciò don José ha avuto cura di attraccare all'isola di Oléron la cui costa ovest è un vero deserto. In quel posto non potremo contare che su noi stessi per difenderci. Nessuno potrà venire in nostro soccorso, tanto che se anche ci strozzassero, le nostre grida non sarebbero udite...

Improvvisamente Jarry uscì dalla stanza, scese rapidamente le scale, ed attraversò la strada. L'uomo che andava e veniva lungo il parapetto del fiume non ebbe il tempo di schivarlo che se lo trovò quasi addosso.

Si mise a tremare da poi che la figura di Jarry non aveva nulla di rassicurante. Si vedeva infatti che era deciso a tutto anche a gettare la spia nella Senna. Invece una volta di fronte allo sconosciuto si accontentò di afferrarlo per i risvolti del pastrano e di dirgli:

— Va a dire al tuo padrone che verremo all'appuntamento!

Ma mano mano che parlava, rallentava la sua stretta con una specie di impaccio da poi che il viso che gli stava dinnanzi, livido di spavento, non era altro che quello di Nita.

Gli occhi della donna brillarono di una luce minacciosa non appena riuscì a liberarsi dal suo assalitore, ed il suo volto si contrasse in una smorfia spaventosa.

Era la seconda volta che si trovavano faccia a faccia senza testimoni; la prima a bordo del veliero, Nita era stata vinta ed era partita a testa bassa borbottando delle minacce.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

Il Don Giovanni della spiaggia

Giorgio Balter, in maglietta e pantaloni bianchi, accompagnò Silvia che partiva alla stazione. « Ti ricorderai di me? » disse la ragazza un po' tristamente dopo che, deposta la valigia ed il cappello sulla reticella, si affacciò al finestrino dello scompartimento. « Puoi dubitare? — rispose Balter — Ti assicuro che non saprò più come consolare la mia solitudine ». Ella sorrise, piegando il capo da una parte, e gli porse la mano ch'egli trattenne a lungo fra le sue. Il treno si avviò. Giorgio trasse di tasca un fazzoletto e lo sventolò vivamente in direzione del convoglio che scompariva in lontananza.

Quando non vide più la manina di Silvia agitarsi nell'aria, egli girò sui tacchi, prese l'autobus e corse in albergo. Erano le quattro del pomeriggio. Indossò il costume da bagno, infilò il pigiama e, a rapidi passi, scese in spiaggia. La spiaggia era quasi deserta. I sandolini giacevano arenati, ad una certa distanza dalla riva, con i remi inerti. Gli ombrelloni proiettavano inutilmente i loro brevi cerchi d'ombra. Soltanto qua e là transitava qualche grossa signora completamente vestita ed armata di parasole o qualche bagnante era distesa per terra, su una coperta od un accappatoio, per prendere lo scarso sole del pomeriggio. E la magra sagoma del bagnino circolava fra un assortimento di attrezzi tubolari, radunava sedie, ammainava tende.

Giorgio Balter, scorta da lontano la bionda Adele Leam che, seduta su un sandolino, contemplava il mare virò in quella direzione e le si portò alle spalle. « Niente bagno, oggi? » disse, [lieto] per aver una scusa per attaccare discorso. « Il mare è così mosso! » fece la ragazza voltandosi e guardandolo negli occhi. « Ah! siete voi? » soggiunse. « Perchè? Vi dispiace? ». « Non volevo dir questo... » rispose Adele. Giorgio si sdraiò per terra lì a lato e cominciò a giocherellare con la sabbia, mentre, ogni tanto, guardava in tralice la ragazza. Ella continuava a fissare il mare. « Se lo fissate così finirete con l'ammansirlo » egli insinuò. Lei si passò una mano sui capelli, si eresse un po' sul busto e sorrise. Egli continuò: « Stamattina vi ho vista filare in sandolino laggiù, in fondo, verso la linea dell'orizzonte. Mi son detto: — Che voglia approdare dall'altra parte? ». « Mi piace tanto correre sul mare... ». « Non per nulla siete bella come una Najade... » osservò Giorgio avvolgendola con un'occhiata.

Egli si alzò e le propose una passeggiata fino al molo. Adele rimase un momento in dubbio, poi si strinse la cintura dell'accappatoio, e si avviarono. Il giovane parlò enfaticamente delle onde che si frangevano contro gli scogli, del sole che tramontava, della luna che appariva pallida ed incerta fra un corteo di nuvole. Ella lo ascoltò, facendo sbattere i sandali in terra, tra divertita e sognante, e disse che era un poeta. Giorgio si sentì incoraggiato, le lodò i capelli d'oro che il vento scompigliava, allungò una mano per trarle dal collo una festuca, la prese sottobraccio, la strinse un po' al suo fianco e le dichiarò che l'amava. Adele allora si fermò, lo guardò incredula, delicatamente lo respinse e gli parlò di Silvia Milk. « In albergo non si faceva che parlare di voi due » ella disse. « Chiacchiere di villeggianti — egli rispose vivacemente, quasi risentito — che sentono il bisogno di spettegolare anche sulla più innocua amicizia... ». « Il fatto è che a tavola non avevate occhi che per lei... E poi vi si vedeva sempre insieme, dappertutto ». Giorgio Balter inventò sull'istante una giustificazione. Silvia, un giorno che tutte le cabine, sulla spiaggia, erano occupate gli aveva gentilmente offerto la propria. Dopo di allora egli era stato vittima di una subitanea simpatia da parte della ragazza, che qualche volta s'era fatta accompagnare in città a ballare e ne aveva approfittato per fargli un pizzico di corte.

Giorgio, mano mano che parlava, aveva la curiosa impressione di credere realmente quel che diceva. Adele, però, poteva stare tranquilla. Egli s'era prestato ingenuamente a quel labile gioco. Silvia, poi, era troppo piccola, troppo bruna, e quel tipo di donna non gli piaceva.

Adele parve un poco riflettere. « Certo si è che di me non vi siete mai accorto prima di adesso » poi gli disse, dando una studiata intonazione patetica alla voce. Egli replicò: « Sbagliate. Vi ho notata dal primo momento che vi ho veduta. Ma come potevo osare con quel vostro sguardo altero? ». La ragazza, lusingata per il complimento, sbattè le palpebre e sorrise. Egli avvertì che la partita pendeva dalla sua, rincarò la dose ed affermò che lei doveva credere a quel suo amore per lungo tempo tenuto segreto, e adesso dichiarato solennemente al cospetto del mare e del vento.

Lei scosse i riccioli, si abbassò per raccogliere una piantina verde violacea, ne strappò le foglie come se si trattasse dei petali di una margherita. Poi Giorgio passò un braccio intorno alla vita della ragazza e cautamente le fece cambiare direzione. Risalirono una serie di monticoli di sabbia, uscirono sulla strada e ripararono in un caffè. Quando furono di ritorno era già sera. Adele per un bel pezzo del percorso giocherellò con le dita di Giorgio, gli tenne la testina appoggiata sulla spalla. Balter, prima di lasciarla davanti all'ingresso dell'albergo, si fece promettere che la mattina presto lei lo avrebbe raggiunto sulla spiaggia.

Seguirono giorni d'idillio pieno, con gite in barca, passeggiate in pineta, corse in automobile nei dintorni, pranzetti in ristoranti ombrosi e discreti. Una settimana dopo, Adele, richiamata d'urgenza a Rostow, a causa d'una sua parente ammalata, faceva i bagagli e partiva.

Giorgio Balter, in maglietta e pantaloni candidi, l'accompagnò alla stazione. « Ti ricorderai di me? » chiese la ragazza un po' malinconica, affacciata al finestrino dello scompartimento. « Puoi dubitare? » egli rispose. « Ti assicuro che non saprò più come consolare la mia solitudine ».

Egli, appena vide il treno scomparire all'orizzonte, si precipitò all'uscita e saltò sull'autobus. A rapidi passi si diresse verso la spiaggia. Scorse da lontano la bruna Elvira Book, allungata supina su una coperta, che prendeva il sole. Andò a sedersi a lato ed iniziò gli approcci con le rituali battute. « Con me non attacca » disse la ragazza facendogli una smorfia. Si alzò alla svelta, raccolse i suoi indumenti ed andò a sdraiarsi da un'altra parte.

Toreg

"Scuole per mogli,, istituite in Giappone

per provvedere elementi alla colonizzazione in Manciuria

Tokio, giovedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste sta studiando i progetti per l'istituzione di 35 scuole per mogli, nelle quali le alunne — dai 15 ai 21 anni — seguiranno speciali corsi di economia rurale. Scopo di tali corsi è quello di provvedere una moglie ideale ai coloni giapponesi che si recano a colonizzare la Manciuria settentrionale. I corsi avranno la durata di due mesi e comprenderanno lezioni di agricoltura, culinaria, industria domestica e di altre materie la cui conoscenza è reputata indispensabile per una donna che si rechi in zone di colonizzazione.

Le previsioni di un sismologo

Periodiche scosse telluriche colpirebbero il Giappone ogni sei anni

Tokio, giovedì sera.

Un esperto dell'Istituto per le ricerche sismiche di Tokio, il professor Kyuji, ha annunciato la possibilità che il Giappone orientale venga percorso da una serie di terremoti varianti di intensità per un periodo di parecchie settimane, in cicli di correnti regolari ogni cinque o sei anni.

Il sismologo ha basato queste sue previsioni su una serie di osservazioni geologiche fatte durante un viaggio di esplorazione lungo la costa del Pacifico tra Fukushima, Miyagi e Somori, distretti colpiti da movimenti tellurici nello scorso novembre. Ai primi di dicembre oltre 600 scosse furono registrate dall'Osservatorio centrale meteorologico.

Un corso di pesca

per studenti americani

New York, giovedì matt.

La facoltà di Magistero dell'Università di Columbia ha aggiunto alle normali materie di insegnamento — che già includono il « base-ball », l'avicoltura e l'accordatura dei pianoforti — anche un corso speciale di pesca. Agli alunni il prof. François d'Elliseu insegnerà tutti i segreti dei pescatori e i vari modi di cucinare le varietà più pregiate di pesce.

STAMPA SERA — ULTIME

La demagogia di Roosevelt

Severo attacco di Hoover contro il bellicismo del Presidente

Washington, giovedì matt.

Il sen. Clark, esprimendo l'apprensione che la politica del Presidente Roosevelt possa per trascinare gli Stati Uniti in una guerra, ha manifestato il suo stupore per il fatto che gli ambasciatori Bullitt e Kennedy abbiano potuto trascorrere un mese di vacanza sulle spiagge della Florida, mentre la situazione — a sentir loro — è tanto grave.

A sua volta l'ex-presidente Herbert Hoover, in un discorso pronunciato alla sezione di Chicago del Consiglio delle relazioni internazionali ha aspramente criticato il suo successore Roosevelt per la nuova politica di quest'ultimo, di completo distacco dai principii di neutralità che l'opinione pubblica direttamente e attraverso i suoi organi rappresentativi del Congresso ha dimostrato chiaramente di sostenere.

« Tale nuova politica inoltre — egli ha detto — porta inevitabilmente alla guerra, perchè qualunque coazione, diretta o indiretta, su una Nazione qualsiasi, è causa precisa di guerra, è anzi un aspetto iniziale della guerra. Nessuna nazione che si rispetti, quale che sia il suo regime, può sopportare dette pressioni nè accettarle passivamente: è vero il contrario che vi resisterà cioè sino all'ultimo sangue.

« Coloro i quali ragionano di sanzioni economiche debbono anche accettare il corollario immediato di esse, e cioè la guerra ».

Gli Stati Uniti cercano clienti per le loro fabbriche

Un rilievo inglese

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Express*, nel suo articolo di fondo, commentando le dichiarazioni fatte da Roosevelt alla Commissione militare del Senato, scrive che la Francia non deve farsi troppe illusioni, poichè è certo che se gli Stati Uniti sono ben contenti di soddisfare le ordinazioni della Francia e della Gran Bretagna, quando queste sono disposte a comperare e pagare degli aeroplani, essi non invieranno un solo soldato su un campo di battaglia europeo.

La gratitudine del Giappone per Hitler

UN DISCORSO DI ARITA

Tokio, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri Arita si è pronunciato oggi dinanzi al Parlamento sul discorso del Führer. Egli ha detto tra l'altro:

« A nome del popolo giapponese tutto, io esprimo al Führer la mia profonda gratitudine.

« Grazie alla forza d'azione del Capo del Terzo Reich ed allo spirito [illegible] del popolo tedesco, la Germania ha potuto riportare degli strepitosi successi sia nell'economia interna che in quella estera.

« Il Reich è una garanzia di pace ed un solido baluardo contro ogni azione di distruzione dell'ordine. Per il Giappone poi le intenzioni pacifiche della Germania sono fuori di discussione ».

CINA E GIAPPONE

A New York si ritiene imminente la dichiarazione di guerra

New York, giovedì mattino.

Le Agenzie di qui si fanno trasmettere da Tokio che negli ambienti diplomatici di quella Capitale si crede imminente una formale dichiarazione di guerra del Giappone alla Cina.

I giapponesi occupano l'isola di Uai-Ciou nel golfo del Tonkino

Tokio, giovedì sera.

I marinai giapponesi hanno occupato l'isola di Uai-Ciou lo scorso 31 gennaio. L'annuncio è stato dato questa mattina dall'Ammiraglio Kanazawa, portavoce del Ministero della Marina giapponese. L'isola di Uai-Ciou è situata nel golfo di Tonchino a 40 chilometri a sud della penisola di Pa-Koi.

Questa decisione è stata presa dal Comando nipponico al fine di bloccare la costa sud della Cina impedendo in tal modo il rifornimento di armi e di munizioni.

A Tokio non viene poi confermata la notizia secondo la quale gli aeroplani giapponesi avrebbero atterrato nell'isola di Hai-Nan sulla costa sud della Cina.

Vulcani in eruzione e scosse di terremoto nell'Ecuador

Quito, giovedì mattino.

Cinque successive scosse di terremoto hanno allarmato la popolazione di questa capitale; fortunatamente non vi sono state vittime nè danni. Folle di fedeli sono accorse nelle chiese a pregare.

Risulta che il fenomeno sismico è stato più intenso a Vallechillos ed in altri quattro centri di quella zona, dove sono state registrate nove scosse che hanno causato grande panico fra le popolazioni. Queste hanno abbandonato le case, molte delle quali sono rimaste lesionate.

Sembra che il movimento sia di origine vulcanica perchè contemporaneamente si è verificata una eruzione del vulcano Cotopaxi. Dal cratere si levano alte colonne di fuoco e di fumo. Le popolazioni rurali della zona attorno al vulcano hanno abbandonate case e campi.

Manovre combinate anglo-egiziane

Cairo, giovedì sera.

Manovre combinate anglo-egiziane si svolgeranno verso la fine di questo mese nel deserto orientale. Alle esercitazioni prenderanno parte due battaglioni egiziani e la Brigata inglese del Canale di Suez.

Detenuti americani in "sciopero della fame,,

San Francisco, giovedì matt.

Oltre milleduecento detenuti nel penitenziario di Saint Quentin hanno proclamato ieri lo sciopero della fame, reclamando un migliore trattamento.

Il grano della Libia giunto a Genova

Genova, giovedì sera.

E' giunto nel nostro porto il piroscafo *Poitania*, proveniente da Tripoli e recante un carico di 1900 tonnellate di grano duro. E' questo il primo carico di grano duro che giunge dalla Libia. Notevole è stato quest'anno il contributo della Libia al raccolto granario dell'Anno XVI e soprattutto quello dato dalle provincie di Tripoli e di Misurata.

Il Consorzio Agrario Fascista della Tripolitania, ente ammassatore del grano delle due provincie, ha noleggiato quattro piroscafi, l'ultimo dei quali partito ieri l'altro da Tripoli; che trasporteranno in Italia il loro carico prezioso per la sua quantità, la sua qualità e soprattutto per ciò che esso significa di lavoro compiuto e di certezza per l'avvenire.

Commenti di Borsa

TORINO, 2. — Con un ritorno all'inerzia ed alla scarsità di affari il mercato ha segnato una fisionomia nuovamente cedente. Le quotazioni dei valori più in vista hanno perso alcune unità con fondo però abbastanza in sistenza.

MILANO, 2. — Con una minore attività, il mercato odierno si è dimostrato più riflessivo e le quotazioni perdono complessivamente qualche punto. La maggiore attività è stata anche oggi data dalle Ursia con oscillazioni fra 290, 293 e 291,50; fermissime le Generali da 2900 a 2915; pure in vantaggio da ieri troviamo le Distillerie Italiane, Cantoni, Orobia e Sip. Tranquilli i Fondi Pubblici.

L'eredità Fasoli non esiste

Accurate indagini in America da parte dell'Autorità consolare

Roma, giovedì sera.

Numerose persone si sono rivolte e tuttora si rivolgono al Ministero degli Affari Esteri ed alle R. Autorità all'estero per avere notizie circa una favolosa eredità che sarebbe stata lasciata negli Stati Uniti d'America da certo Fagioli o Fasoli Lorenzo Bartolomeo che sarebbe colà deceduto nel 1820. I competenti R. Uffici consolari negli Stati Uniti d'America, interessati a compiere opportune indagini circa la presunta successione, fanno sapere, dopo avere svolto una attenta e accurata indagine, che detta successione è da considerarsi inesistente.

Per le famiglie numerose

Uno sconto del 50 per cento sulle tariffe della luce concesso da una Società romana

Roma, giovedì sera.

Anche la Società « Volsinia » di elettricità, accogliendo prontamente l'invito dell'Unione Fascista fra le famiglie numerose, ha concesso alle famiglie iscritte all'Unione lo sconto del 50 per cento sulle tariffe a contatore per l'illuminazione vigenti nei comuni della provincia di Roma. E' da rilevare che la concessione non è subordinata al numero dei figli a carico essendo sufficiente l'appartenenza all'Unione. Beneficeranno del considerevole sconto 100 comuni della provincia.

Due operai sepolti sotto una frana in una cava

Roma, giovedì sera.

Un gravissimo incidente è avvenuto in località Ponte Pisano, frazione di Parrocchietta: vi hanno trovato la morte due fratelli, tali Giuseppe e Bartolomeo Pisoletti. I due fratelli operai, erano addetti alla cava di pozzolana che si trova in detta località, quando, improvvisamente, si staccava dalla parete una grossa frana di oltre dieci metri cubi che li travolgeva e seppelliva.

Attratti dal fragore prodotto dalla caduta della frana, alcuni compagni di lavoro dei Pisoletti accorrevano sul luogo della disgrazia e si ponevano alacremente al lavoro per trarre in salvo i camerati. Ma la mole del materiale che ricopriva i due corpi era tale che è occorsa oltre un'ora prima di poter estrarre le due vittime.

Il verificatore dei termosifoni

L'arresto d'uno scaltro giovane

Milano, giovedì sera.

La P. S. è riuscita a rintracciare e a trarre in arresto un individuo che si presentava nelle case con la scusa di verificare i termosifoni e coglieva quindi il momento propizio per rubare tutto ciò che gli capitava sotto mano. Si tratta di certo Mauro Bernasconi di Giacomo, venticinquenne, abitante in via Burlamacchi, 16.

Il suo arresto ha provocato ora una pioggia di denuncie da parte di derubati che finora non avevano segnalato il danno patito. Il Bernasconi deve aver fatto una discreta provvista di gioielli oltrechè di denaro. In casa di Otello Cioria in viale Piceno 3, rubò un anello con pietra preziosa, un paio di orecchini e 800 lire in contanti; alla signora Maddalena Traversa in via Baldissera 9 un braccialetto e 1200 lire. Altre denuncie sono piovute al Commissariato Scalo Romana oltre a quello di Porta Vittoria; altro infine alla Squadra Mobile.

Semiasfissiata da una fuga di gas

Milano, giovedì sera.

Questa mattina è stata accompagnata dal marito all'ospedale Maggiore, dove è stata ricoverata in condizioni preoccupanti, la quarantunenne Anna Nava fu Giovanni abitante in via Noera 5, che presentava gravissimi sintomi di asfissia. Il marito ha narrato che, rientrando in casa stamane dopo il suo turno di lavoro notturno, aveva trovato la moglie a letto priva di sensi. Da un acuto odore diffuso nella stanza aveva pensato ad una fuga di gas e si era affrettato a trasportare la donna al nosocomio.

Nozze d'oro

BRONI. — A Pietra de' Giorgi sono state celebrate le nozze d'oro dei coniugi Contardo Mangiarotti e Tranquilla Gabba, dalla cui unione sono nati dieci figli.

Conseguenze della partita Milan-Roma

Una multa di 6000 lire inflitta al Milan

Roma, giovedì sera.

Il D. D. S. non ha preso in esame il reclamo presentato dal Milan avverso al risultato dell'incontro Milan-Roma, perchè annunciato all'arbitro dopo scaduta la mezz'ora prescritta e accettato dallo stesso con le riserve del caso soltanto per le insistenze del presidente del Milan.

Per il contegno scorretto del pubblico durante l'incontro, il Milan è stato multato di 6000 lire. Una multa di 500 lire è stata inflitta alla Lazio per il contegno scorretto del pubblico durante l'incontro Lazio-Ambrosiana.

I LITTORIALI INVERNALI

Bonichi s'impone nella combinata di fondo-salto

Madonna di Campiglio, giov. sera.

Le gare dei Littoriali sono continuate stamane alle ore 10 con la prova combinata di fondo e salto, che ha riunito una ventina di concorrenti. La gara si è conclusa alle 11,45. Vincitore molto probabile è il camerata Bonichi, che corre, come è noto, per il Guf di Pisa. Egli ha fatto due belle prove specie come stile raggiungendo nella prima 22 metri e nella seconda 21. Per altro egli aveva il punteggio maggiore fra i combinatisti (225). Ottima prova è stata quella fornita dal padovano Longhini, il quale ha saltato 24 metri la prima volta e 25,50 la seconda. I due salti più lunghi li ha compiuti Long, del Guf di Roma, che ha raggiunto metri 26,50 e 25,50, ma non è riuscito tutt'e due le volte a rimanere in piedi.

Dei due torinesi in gara, Rosina ha saltato 19 e 20 metri, cadendo però nella prima prova. Formento, invece, che è alle prime prove, ha toccato circa 15 m.

Ecco la classifica della combinata: 1. Bonichi Mazzini (Guf Pisa) p. 402,3; 2. Longhini Antonio (Padova) 388,0; 3. Pleischer Aldo (Padova) 363,7; 4. Moscioni Cristoforo (Bologna) 355,2; 5. Dessi Giuseppe (Modena) 344,2; 6. Santurini Luigi (Roma) 343; 7. Zasta Massimo (Napoli) 318,4; 8. Formento Pino (Torino) 313,6; 9. Graffer Paolo (Bologna) 309,5; 10. Castellano Franco (Napoli) 304,1; 11. De Antoni Giuseppe (Milano) 303,8; 12. Rosina Vittorio (Torino).

SULLE NEVI DI CORTINA

Il Trofeo "Duca d'Aosta,, vinto dal giovane Alverà

Cortina d'Ampezzo, giovedì sera.

Questa mattina, con un tempo meraviglioso, è stata corsa sulla classica pista alle Tofane la gara internazionale di discesa libera pel Trofeo Duca d'Aosta. Erano presenti ventidue concorrenti, tra i quali alcuni olimpionici ed i giovanissimi campioni di Cortina d'Ampezzo. Alverà Carletto, dell'Associazione Sciatori Cortina ha vinto il Trofeo superando Menardi Severino e l'olimpionico Paluselli Giovanni.

Ecco la classifica:

1. Alverà Carletto (Ass. Sciatori Cortina) in 5'46"2/10; 2. Menardi Severino (Assoc. Sciatori Cortina) 5'47"1/10; 3. Lacedelli Alfonso (Scuola Militare di Aosta) 5'53"6/10; 4. Paluselli Giovanni (Sciatori Paneveggio) 5'54"e 7/10; 5. Dibona Dino (Sciatori Cortina) 6'2"4/10; 6. Sisi Franco (Fiamme Gialle di Predazzo) 6'8"8/10; 7. Apollonio Giovanni (Sciatori Cortina); 8. Zardini Sisto (Ass. Sciatori Cortina); 9. Ghedina Giuseppe (id.); 10. Alverà Silvio (id.).

Mortale investimento automobilistico a Milano

Milano, giovedì sera.

Ieri sera, in via Benefattori, nei pressi dell'ospedale del Perdono a Niguarda, un'automobile privata ha investito certo Ermete Melò fu Cesare di 38 anni domiciliato a Villapizzone, il quale è morto poco dopo per la frattura della base cranica.

Ultime di Cronaca

Due donne arrestate per una ignobile truffa

Raccoglievano fondi (a proprio profitto) per il trasporto degli Eroi di Bligny

Alla Squadra Mobile erano state segnalate due donne che da vari giorni andavano in giro chiedendo offerte per il trasporto in Patria delle salme dei Caduti di Bligny, fondi che evidentemente devolvevano a proprio profitto. Ieri l'agente Osvino Scalet, della Squadra comandata dal cav. Ramella, le sorprendeva in corso Vercelli; le fermava e le conduceva in Questura, dove venivano dichiarate in arresto per truffa e inviate alle carceri. Si tratta di Teresa Griffa fu Giuseppe, di 22 anni, domiciliata a La Loggia, e di Teresina Emanuel fu Achille, di 33 anni, qui abitante in via Cocconato 6, ex-donna di servizio. Esse avevano degli elenchi di offerenti, con nomi in parte falsi per meglio sorprendere la buona fede del pubblico, e la immorale questua fruttava ad ognuna di loro una trentina di lire al giorno.

La morte del piazzista torinese colpito da asfissia a Verona

Ci telefonano da Verona:

In seguito all'infiltrazione di gas nell'interno di alcune stanze dell'albergo Ferrata, di cui vi abbiamo informato ieri, è deceduto stamane al nostro ospedale il viaggiatore di commercio Domenico Cagna, di 67 anni, abitante a Torino in corso Vittorio Emanuele. Le condizioni delle altre persone ricoverate, colpite da asfissia nello stesso albergo, permangono stazionarie.

Borseggiatore arrestato

E' stato consegnato alla Squadra Mobile, e quindi trasferito alle carceri, tale Giuseppe Clerico fu Ernesto, apprendista sarto, nato a Vercelli nel 1920 e qui abitante in via Principe Tommaso 38. Egli aveva strappato la borsetta, in corso Galileo Ferraris, alla signora Maria Montecchi, abitante in via San Domenico; ma un « Cittadino dell'Ordine », richiamato dalle grida della donna, che era stata fatta cadere e si era ferita, accorreva ed acciuffava il delinquente, recuperando pure la borsetta.

Anche sul marciapiede il pedone è in pericolo?

E' stata medicata all'Ospedale San Giovanni per frattura della gamba sinistra e giudicata guaribile in 35 giorni, l'impiegata Clara Ferrero di Michelangiolo, abitante in via Lucio Bazzani 18. La donna raccontava che in via Lavinia, mentre era in procinto di entrare nella rivendita di tabacchi nei pressi del numero 20, veniva investita e gettata a terra da un ciclista sconosciuto che passava sul marciapiede.

Pugni e graffiature

Tra due donne

Tale Lucia Gaspardo in Gallione, abitante in via Genova 4, si è presa alcuni pugni sul naso, nel cortile di casa sua, da certa Maria Fissore, abitante al n. 10 della stessa via. Futili motivi donneschi, e giorni 3 di guarigione.

Tra moglie e marito

Il venticinquenne Pietro Gloss fu Angelo, abitante in via Boccardo 14, è stato graffiato sulla faccia e sul collo dalla moglie Concetta Ansuino di Bonaventura. Si è fatto medicare all'Astanteria Martini e ne avrà per 3 giorni.

Tra due ragazzi

Venuto a lite in via Monterosa, davanti alla scuola « A. Gabelli », col coetaneo Bruno Bugge di Rocco, il quindicenne Carlo Bandri di Giuseppe, abitante in corso Palermo 102, ne ha avuto uno zigomo pestato da alcuni pugni.

La zia immaginaria di un ragazzo avventuroso

Milano, giovedì sera.

Verso le 2 di questa notte alcuni vigili notturni in servizio per il corso 22 Marzo si sono imbattuti in un giovanetto che batteva i denti per il freddo e appariva disorientato. Interrogato, il ragazzo ha detto di essere Mario Marini di Luigi e di Orsola Coracchi, nato nel 1924 a Verola Nuova (Brescia) dove abitano i genitori. Era venuto a Milano per far visita ad una zia ammalata.

Accompagnato alla Questura centrale, il Marini ha ripetuto il racconto fatto poco prima ai vigili notturni.

Le notizie giunte stamane da Verola Nuova mutano di molto le asserzioni del giovanetto il quale sarà rimpatriato. Spirito irrequieto e avventuroso, il Marini si era allontanato alcuni giorni or sono dalla casa paterna con un gruzzoletto che aveva trovato in un mobile e se l'era spassata a modo suo. Finiti i quattrini stava per decidere sul da farsi quando i vigili notturni lo sorpresero. La zia di Milano era una pura invenzione dello scapestrato ragazzo.

Due grossi colpi ladreschi in negozi di argenteria

Milano, giovedì sera.

Due grossi colpi ladreschi sono stati compiuti la notte scorsa nello stabile della centralissima via Dante al numero 15. Con chiavi false, ignoti ladri sono entrati prima nel negozio d'argenteria di Paola Lina Buzzacchi ove hanno rubato oggetti per ventimila lire. Gli stessi malviventi sono passati poi, sempre servendosi di chiavi false, nei locali della ditta Alfonso Cesa, pure negoziante in argenterie, e qui hanno asportato un bottino il cui valore non è stato ancora valutato.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Rend. 3½% e.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. i. c.	[illegible]	1,75	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 e.	[illegible]	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% e.	[illegible]	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	2,50	1-1-39	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½% e.	19	11,25	1-1-39	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

STAMPA SERA

Triste esodo di fanciulli alla frontiera dei Pirenei

Una delle tante desolanti scene di questi giorni alla frontiera dei Pirenei: fanciulli della Catalogna rossa sono sconfinati a Puigcerda ed i medici iniettano loro i sieri anti-infettivi.

"Ballo dell'innocenza"

Il grande avvenimento della stagione invernale mondana di Stoccolma è un ballo dal nome oggi un po' in disuso: il ballo dell'innocenza! Ad esso partecipa la Famiglia Reale di Svezia e qui vedete il Principe Ereditario Gustavo Adolfo mentre balla con la «padrona della cerimonia», titolo spettante alla dama organizzatrice della festa.

Strane dimostrazioni di donne...

... e di disoccupati...

...alla Camera dei Comuni

Donne e disoccupati di Londra hanno organizzato strane dimostrazioni dinanzi ai Comuni. *In alto:* La soglia della Camera viene ripulita dopo che era stata tinta di rosso-sangue. - *In mezzo e in basso:* Gli agenti sequestrano ai disoccupati un cofano funerario che doveva essere collocato in Downing Street.

Carta d'identità anche in Palestina

La «carta d'identità» è stata istituita anche in Palestina e qui vedete uno sceicco mentre riempie il modulo ad un beduino del deserto.

Tra gli infuriati flutti del Pacifico

Un'impressionante visione di tempesta còlta nell'Oceano Pacifico. Le onde infuriate avvolgono la nave da carico «Ohioan», sommergendola in un turbine immane di spume candide e paurose. Pare prodigio che la nave, dopo lotta durata parecchie ore, abbia resistito alla bufera.

"Salvataggio N. 1" per gli aviatori

Così viene definito questo galleggiante di gomma riempito di biossido di carbonio adottato in Inghilterra per i piloti che devono volare sul mare.

Un colossale piano di ricostruzione rinnoverà il centro della Grande Genova

Il Comune di Genova annuncia il prossimo inizio di un piano di ricostruzione del centro cittadino dalle linee veramente colossali. I quartieri di San Vincenzo e di Piccapietra crolleranno sotto il piccone ed i loro dedali di viuzze non diverranno che un ricordo di fronte ai grandiosi edifici ed alle vaste arterie che nasceranno dalle rovine. Qui presentiamo alcuni aspetti di quello che sarà tra pochi anni il nuovo cuore della Grande Genova. Nell'ordine vedete gli aspetti di un lato della nuova piazza del Rione Piccapietra, del Palazzo Comunale, della Galleria sotto l'Acquasola, della nuova piazza dalla parte dell'Acquasola. Tutto il colossale complesso di opere costerà parecchie centinaia di milioni che saranno, però, coperti dalla vendita delle aree.